



Halo
by Erasmus+

10.2 HANDBOOK

HALO - HANDWRITING ANALYSIS AS METHODOLOGY
TO DEFEND LEARNERS CREATIVITY AND REINFORCE
ORIENTATION

NR. 2020-1-IT02-KA201-079983

Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea



Handbook

HALOPROJECT



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Introduzione

IL RUOLO DELL'ANALISI GrafoLOGICA NEI PROCESSI DI ORIENTAMENTO

1. Uno sguardo di insieme

Prima di introdurre alcuni aspetti basilari relativi all'orientamento e alla disciplina grafologica illustriamo, con uno sguardo d'insieme, i contenuti del presente Intellectual Output del progetto HALO.

Nel Modulo 1 saranno indicate le criticità e le nuove esigenze relative alle attuali pratiche di orientamento: il sostegno di chi orienta non può limitarsi ad una singola scelta ma deve potere accompagnare la persona, in particolare il giovane, nell'arco dell'intero progetto di vita. La scienza grafologica, in grado di cogliere l'individuo in dinamico mutamento, offre un supporto prezioso in tal senso e consente all'orientatore di recuperare informazioni non solo sulle caratteristiche di intelligenza e personalità manifeste ma sulle loro possibili evoluzioni, proiettando le descrizioni e la

consulenza costantemente al futuro, con sguardo benevolo ed ottimistico.

Nel Modulo 2 verrà illustrata la sinergia possibile tra grafologia e psicologia, indicando nella pratica quale possa essere il loro terreno di scambio, in particolare nell'ambito dell'orientamento concepito soprattutto come auto-orientamento. Per meglio rendere chiari i vantaggi interdisciplinari di tale proficuo dialogo sarà descritta la collaborazione *dell'Istituto grafologico G. Moretti con lo Studio Bernadette - progetto Aretè*, collaborazione in cui la scienza grafologica fornisce un prezioso contributo al servizio psicopedagogico scolastico finalizzato all'orientamento formativo-culturale e alla scelta consapevole della professione.

Nel Modulo 3 sarà dato ampio spazio ad un argomento introdotto parzialmente dai precedenti moduli: la ricerca della consapevolezza del limite al fine di superarlo attivando le risorse presenti nel giovane, anche quelle più nascoste e/o ancora in fase embrionale. Per quanto possibile nello spazio a disposizione, verranno messe in evidenza la complessità che il lavoro del grafologo può mettere in luce e la ricchezza di componenti che esso può conoscere e portare alla condivisione con altri esperti. Indirizzare le

potenzialità presenti e facilitare la trasformazione dei limiti in nuovi orizzonti da sperimentare è un processo che andrebbe favorito in ogni ragazzo e in ogni contesto, in particolare in quello scolastico che, per alcuni giovani, può rappresentare l'unico ambiente favorevole alla propria realizzazione. In questo delicato lavoro di cura e dedizione richiesto all'adulto educatore, sia egli genitore, docente, orientatore, counselor, psicologo o pedagogo, il contributo della grafologia è enorme poiché in grado di mettere a fuoco fenomeni da catalizzare e qualità da attivare, favorendo positivi cambiamenti, grazie ad un approccio curioso, ammirato ed emotivamente disponibile.

Il grafologo, "in cordata" con tutte le altre figure a sostegno dei ragazzi, aiuta a scoprire semi in germoglio dove la terra appare arida e secca, attivando talenti spesso oltre ogni possibile previsione e risvegliando nel giovane il desiderio di "diventare". Spesso si tratta di far ritrovare la forza di sognare, un sogno però con gli occhi spalancati sulla realtà di ciò che il ragazzo ha a disposizione per realizzarlo: «la voglia di aiutarlo induce anche il grafologo a usare parole sognanti ma, quando alla base c'è materiale buono da valorizzare, si può anche sognare.» per dirla con le parole utilizzate dal

Prof. Carlo Merletti, in fase pre-conclusiva del Modulo 3.

L'orientamento come pratica per sostenere i giovani nella definizione dei loro ruoli e la disciplina grafologica come strumento di conoscenza e descrizione della persona sono quindi i protagonisti di questo Handbook così come la loro possibilità di coordinazione, collaborazione ed interazione, come già brevemente anticipato.

Entriamo ora nel vivo del discorso introducendo alcuni elementi fondamentali per la comprensione di quanto seguirà nei prossimi moduli.

2. Dalla modernità alla postmodernità: il disagio della libertà e la crisi delle pratiche di orientamento

Parlare di orientamento al servizio dei giovani significa fondamentalmente definire le coordinate in cui essi si trovano per potere aiutarli a mettere a fuoco una possibile e soddisfacente direzione verso cui dirigersi. Questo presuppone la possibilità di potere "intercettarne" la posizione, così come su una mappa, e di mettersi al fianco di essi e, con desiderio di condivisione, guardare l'orizzonte

dalla loro prospettiva. Orientare significa infatti indicare un percorso che già appartiene, almeno parzialmente, alla visione di chi lo seguirà, sostenere cioè un'evoluzione di cui il ragazzo o la ragazza sono già protagonisti. Questo processo è possibile se è elevata, in chi lo dirige, la consapevolezza del contesto in cui la pratica di orientamento si svolge e non solo quello specifico relativo ad un definito ambiente formativo ma anche quello generale, attinente alla situazione psico-sociale globale in cui il giovane è inserito.

Nel periodo detto dell'età moderna, precedente all'attuale, si respirava un generale clima di fiducia nel progresso e nelle istituzioni e si assumeva come certa la convinzione che esistessero verità assolute e modi ideali con cui raggiungere gli obiettivi, anche in campo lavorativo. Nascevano le prime forme di orientamento definite, ad esempio, dalle proposte operative di Frank Parsons¹ e del suo *Vocational Bureau* basate sull'idea di potere abbinare le persone ai ruoli lavorativi disponibili, in modo lineare, tenendo come

¹ Frank Parsons (1854-1908) fu un riformatore sociale statunitense. Oltre che ingegnere, fu avvocato e scrittore. Si interessò di economia e di politica, tenendo sempre a cuore il benessere delle persone. Viene ancora ricordato come il fondatore del movimento di orientamento professionale.

presupposto incontestabile che esistesse una relazione strettissima tra essi. “L’uomo giusto al posto giusto” era il motto e in questa linea di pensiero vennero per la prima volta applicati con grande successo i test psicoattitudinali che facilitarono via via la gestione delle risorse e l’orientamento negli ambiti più diversificati. Una serie di elementi, tra cui gli esiti dei conflitti mondiali e la nuova minaccia nucleare insieme alle scoperte scientifiche che caratterizzarono la prima metà dello scorso secolo², favorirono l’introduzione di una inedita visione del mondo in cui il disordine, l’incerto e, per certi versi, l’indeterminabile dovevano essere presi in considerazione; l’ottica deterministica, che consentiva di definire con precisione gli effetti di specifiche cause, venne man mano abbandonata per adottare uno sguardo probabilistico: infiniti apparivano da quel momento i punti di vista da cui era possibile guardare la realtà che, del resto,

² Si ricordano solo a titolo d’esempio la formulazione della teoria della relatività di Albert Einstein (nel 1905 la formulazione della relatività ristretta e nel 1915 di quella generale), il principio di indeterminazione di Werner Karl Heisenberg (prima presentazione nel 1927), la scoperta del *red-shift* da parte di Edwin Hubble (assunta come prova della dilatazione delle galassie nel 1929) con la conseguente teoria del *Bing Bang* proposta da Georg Gamow a fine degli anni ’40 e gli studi sui sistemi lontani dall’equilibrio, verso il concetto di complessità, proposti da Ilya Prigogine dagli anni ’50 in poi.

risultava sempre più difficile da descrivere e controllare. Comincia dunque una fase di "frantumazione" in cui le istituzioni iniziano ad essere avvertite come fragili e considerati oppressivi i limiti da esse imposte e quelli associati ad ogni tipo di legame. Si entra nell'epoca del postmodernismo, definita dalla metà del XX secolo in poi da una crisi globale dell'intero mondo occidentale, disincantato e deluso, che non trova più sicurezza nei valori che avevano caratterizzato il precedente periodo storico (Lyotard, 2004). Si passa quasi necessariamente ad una sorta di "autogestione esistenziale" (Ehrenberg, 1994): in una realtà in cui tutto è permesso e, quindi, potenzialmente tutto è possibile, è proprio la libertà senza apparenti confini causata dal crollare dei vincoli imposti dall'esterno che porta il singolo ad avvertire il disagio di non sentirsi "contenuto"; la parola "individuo" ben rappresenta questa sorta di isolamento in cui i soggetti si trovano come "incantonati" nella propria individualità, sofferenti di una solitudine in cui la separazione non è solo dagli altri ma, nel profondo, avviene innanzitutto entro se stessi (Benasayag, 2016).

Il senso interiore di incertezza diventa come uno specchio di quello che via via si va e si è andato concretizzando nel mondo sociale,

economico e lavorativo portando a sempre nuove definizioni delle pratiche di orientamento: viene messa in discussione l'esistenza di una relazione lineare tra le caratteristiche della persona e quelle del suo contesto, anche grazie alle prospettive delineate dalla *Social Cognitive Career Theory* (SCCT) (Lent, Brown e Hackett, 1994). Quest'ultima considera il rapporto tra persona e contesto caratterizzato da una reciproca influenza e riconosce al singolo la possibilità di controllo sulle sue future esperienze e sui suoi eventuali successi in base a personali credenze, aspettative, interessi e obiettivi. Negli anni, espressioni come autoefficacia, aspettativa di risultato e possibilità di incremento delle capacità del singolo sono diventate d'uso comune e oggetto di indagine nelle pratiche di orientamento più aggiornate. Si è posta inoltre l'attenzione ai passaggi che portano alla formulazione di una scelta, individuando la necessità di definire diversi stili decisionali e l'importanza di "insegnare a scegliere" (Gati, 2013). Da questi concetti prendono avvio strategie e pratiche che vedremo più nel dettaglio nei tre moduli del presente Handbook e che fanno riferimento alla valenza dell'intervento di orientamento come azione di aiuto all'auto-orientamento.

L'orientamento può essere dunque attualmente considerato come un sostegno alla risoluzione di un problema, quello professionale, in particolare per chi avverte l'incertezza che precede qualsiasi decisione come insormontabile (Soresi e Nota, 2020).

La crisi delle concezioni rassicuranti legate al concetto dell' "uomo giusto al posto giusto" ha aperto quindi nuove strade per l'orientamento in cui l'utente viene messo alla guida del proprio destino, sollecitato ad attivarsi sia per imparare ciò che gli manca al fine di padroneggiare con disinvoltura la scelta (o meglio le scelte), mettendo in gioco tutte le sue risorse - anche quelle meno "frequentate", sia per allenarsi a cavalcare l'imprevedibilità che lo circonda. Vedremo nei singoli moduli come questo risulti attuabile e quali siano i margini d'azione per chi svolge qualsiasi attività di sostegno ai ragazzi in questo ambito, in cui lo strumento grafologico si conferma di grande efficacia.

3. Dalla scrittura come espressione individuale alla grafologia come scienza a servizio dell'orientamento

Nell'Handbook e nel corso relativo all'I.O.1 si sono introdotti gli aspetti fondamentali che consentono di definire la scrittura un'espressione individuale preziosa in grado di esprimere l'identità complessa di chi la realizza oltre ad essere indice delle sue caratteristiche somatiche e neurofisiologiche. Secondo P. Girolamo Moretti, maestro fondatore del metodo grafologico morettiano a cui facciamo riferimento, lo studio della grafia consente di conoscere la persona nella sua totalità come unità psicosomatica in relazione. Questo significa che per il grafologo osservare la grafia equivale ad osservare il comportamento dello scrivente e dedurre sottili caratteristiche. In un testo manoscritto non è il piano verbale che viene studiato dal grafologo, leggendone il contenuto, ma il suo linguaggio non verbale, che possiamo definire linguaggio grafico, il cui codice è determinato dai segni grafologici, cioè da definiti aspetti grafici rilevabili e misurabili e la cui definizione deriva da un lavoro sperimentale approfondito di raffronto tra la fisionomia delle grafie e le prerogative dei soggetti scriventi. I segni grafologici

rimandano ad uno specifico significato a livello comportamentale e caratteriale. Questo tipo di comunicazione consente di fare affiorare le dinamiche interiori dello scrivente come messaggio espressivo inconscio. Sempre in modo non consapevole chi osserva una scrittura, che sia propria o che appartenga ad altri, in parte può percepire questi significati ma lo farà in modo ingenuo e più che altro a livello emozionale. Il grafologo, invece, è il ricevente più adeguato per questo tipo di linguaggio espressivo poiché, grazie ad una formazione lunga ed approfondita, riesce a decodificare in modo preciso i segni grafologici e a tradurli in fini descrizioni psicologiche. Ogni segno grafologico costituisce una sorta di binocolo che ci permette di individuare una specifica ed intima caratteristica del soggetto. Poiché la persona è considerabile come un complesso sistema di fattori psicologici in continua interazione, la sua manifestazione grafica rappresentata dalla scrittura mostra la stessa dinamica: ogni segno grafologico ha un significato che si specifica sulla base della combinazione degli altri segni presenti (polivalenza dei segni); tale paesaggio grafico in ordine generale viene definito dal termine "contesto". Ad esempio uno specifico segno inserito in un contesto grafico in cui prevalgono

indici che sottolineano contrasto e aggressività (ad esempio tanti angoli nelle lettere e nei collegamenti oppure tratti eseguiti con forza e slancio invadendo ampie zone del foglio) andrà considerato all'interno di questo ambiente psicologico di fondo e il significato a cui rimanda potrà essere rafforzato nelle sue eventuali connotazioni di opposizione, dominio e prepotenza. La decodifica del linguaggio grafico per la descrizione della persona è tutt'altro che banale e richiede uno studio attento ed accurato oltre a capacità espressive e abilità relazionali efficaci poiché, come è ben noto, non è tanto il sapere, né il saper fare che da soli garantiscono il buon esito di una consulenza ma, a completamento della stessa, è necessario il saper comunicare.

Nell'I.O.1 si sono descritte alcune caratteristiche della disciplina grafologica mettendo in particolare risalto il Simbolismo spaziale, le categorie grafiche e le tendenze naturali definite dai temperamenti morettiani. In questo Handbook, poiché la grafologia viene messa in diretta relazione con altre discipline, come la psicologia o in generale il counseling d'orientamento, si ritiene importante definirne alcuni suoi aspetti fondanti.

La grafologia si colloca tra le scienze umane, come ad esempio la psicologia, l'antropologia e

la sociologia; è autonoma, sperimentale ed aperta all'interazione con altri saperi e all'interdisciplinarietà. Essa ha una sua propria fondazione epistemologica³ che si è via via delineata negli anni e che trova nell'approccio pluralistico ed oggettualistico di Evandro Agazzi⁴ il suo punto di riferimento. In base a tale prospettiva una disciplina può definirsi scienza solo se rispetta determinate condizioni di oggettività e rigore. Il concetto di rigore non coincide in tale frangente con contenuti incontrovertibili ma con procedure rigorose che scaturiscono dall'individuazione del proprio oggetto di ricerca attraverso un procedimento fondato su un metodo proprio e un linguaggio specifico, che rende ragione di ogni affermazione, consequenziale a criteri di protocollarietà definiti e condivisibile all'interno

³ Il termine "epistemologia" assume differenti varianti a seconda del contesto storico-filosofico-culturale in cui viene utilizzato o a cui fa riferimento; nella prospettiva che ci interessa con epistemologia si intende la fondazione critica dei metodi, dei principi, delle ipotesi e dei risultati delle diverse scienze. In quanto descritto nel seguito si farà riferimento agli scritti di Galeazzi (1993, 2002) e Bartalucci (2014).

⁴ Evandro Agazzi (23 ottobre 1934) è un filosofo, logico e accademico italiano che si è intensamente occupato di Filosofia della scienza oltre che di etica della scienza, bioetica, storia della scienza, filosofia del linguaggio, metafisica, antropologia filosofica e pedagogia.

della comunità che ha accettato tali criteri. Non è questa la sede per definire nel dettaglio i criteri e i principi della scienza grafologica ma faremo solo cenno ad alcuni di essi per consentire al lettore di comprenderne le linee generali. Il primo criterio di protocollarità, ad esempio, riporta quanto fino ad ora descritto: l'oggetto di studio della grafologia è il tracciato grafico considerato dal punto di vista del linguaggio grafico indagato nella prospettiva morfologica, genetica e simbolica profonda. L'oggettivazione e l'analisi sono permesse dalla permanenza del filo grafico sul mezzo in cui è stato realizzato. Il secondo criterio di protocollarità definisce come la disciplina grafologica studia il tracciato grafico caratterizzandolo nella sua individualità grafica intesa come autenticità dello scrivente, mettendo in luce la specificità della manoscrittura in relazione al proprio autore. Alcuni principi sono direttamente derivanti dall'osservazione grafologica stessa altri discendono da altre scienze, come ad esempio il principio già definito dell'unità psicosomatica della persona, e fungono da guida per l'indagine grafologica.

I segni come li abbiamo descritti poc'anzi sono considerati delle costanti relativamente a cui si studiano, secondo una metodica definita, le

combinazioni. Essi si distinguono in segni indice che rimandano, per contiguità effettiva, a qualcos'altro (ad esempio la pressione grafica è la registrazione della forza vitale della persona), i segni icona che mettono in relazione, per somiglianza, il significante e il significato (ad esempio la chiarezza grafica indica chiarezza nei vari piani della personalità) e i segni simbolo che rappresentano una proiezione simbolica delle dinamiche interiori (ad esempio il segno Pendente che, mediante l'inclinazione delle lettere verso destra, rende esplicito il metaforico dirigersi del soggetto verso l'altro, posto simbolicamente a destra nell'ambiente foglio). Questi ultimi sono strettamente legati al simbolismo di Pulver e al simbolismo orizzontale di Moretti, secondo il quale la lettera in costruzione rappresenta l'io, l'idea e il sentimento in continuo scambio con il tu, definito dalla lettera successiva; i simbolismi spaziali sono comprensibili se si considera il fatto che il nostro sistema cognitivo funziona tramite metafore orientative che organizzano spazialmente i concetti sia nella realtà che nella sua proiezione bidimensionale costituita dall'ambiente foglio. I segni simbolo sono spiegabili anche tramite le cosiddette metafore strutturali che ci consentono di interpretare l'ambiente in cui siamo immersi

associando forme, colori e dimensioni a concetti, emozioni e sensazioni specifiche (un esempio tipico è dato dalle angolosità che sia nell'ambiente reale che nel tracciato grafico sono associate al concetto di pericolo, all'emozione di rabbia e alla sensazione di dolore).

La prospettiva grafologica considera la scrittura come un fenomeno unitario, irriducibile ai suoi elementi, e manifestazione di un principio organizzativo che parte, come visto, dalle esigenze interiori della persona, porta traccia della sua storia e suggerisce possibili spinte di sviluppo. Il rigore e l'oggettività richiesti nella scienza grafologica non escludono intuizione e pluralismi di scuole e metodi; l'approccio è idiografico poiché si interessa della singolarità della persona descrivendola nella sua individualità e complessità ed orientandola verso la piena attuazione delle proprie potenzialità.

Quanto indicato consente di capire come modi ed intenti della grafologia risultino idonei a realizzare le pratiche di orientamento. Essa, per la sua grande versatilità, è riuscita a rispondere alle esigenze che via via si sono presentate in questo ambito sulla base delle trasformazioni presenti nella società. In epoca non recente la grafologia si prestava, tramite

la precisa individuazione di abilità e tendenze del singolo, a guidare la ricerca di una corrispondenza precisa tra ruolo formativo o lavorativo e la persona; attualmente con grandissima efficacia favorisce risposte adeguate alle incertezze insite nel processo di scelta alla base della domanda di orientamento. Unendo la valorizzazione della persona, mediante uno sguardo alla sua unicità, con la valutazione per grandi categorie, attraverso lo studio del temperamento dominante, la grafologia permette di restituire descrizioni approfondite da cui trarre possibili traiettorie evolutive, rispondendo al bisogno del ragazzo di "trovarsi per trovare la propria strada". L'approccio complesso che la caratterizza è in grado di ragionare per eventualità, rapide trasformazioni e conquiste successive, accogliendo il giovane nella sua realtà in trasformazione e stimolandone il dialogo interiore poiché, come si vedrà per esteso in seguito, motivazioni e desideri non solo creano le opportunità ma favoriscono anche nuovi talenti per raggiungerle.

MODULO 1 - LE NUOVE FRONTIERE DELL'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE

1. L'orientatore come agente di cambiamento

Da quanto solo brevemente accennato nella parte introduttiva si comprende come sia necessaria una nuova consapevolezza da parte di chi deve gestire una domanda di orientamento. Questa esigenza è stata approfondita da chi fa attualmente ricerca in tale ambito. Ad esempio il gruppo di lavoro dei laboratori La.R.I.O.S.⁵ in un articolo già di

⁵ Il laboratorio La.R.I.O.S. (acronimo di Laboratorio di Ricerca e Intervento per l'Orientamento alle Scelte) è stato istituito nel 1994 ed oggi fa parte del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'università di Padova. Il fine primo del gruppo che vi opera è quello di dare un nuovo impulso alla ricerca e all'applicazione di innovative sperimentazioni in materia di Orientamento scolastico-professionale. Vi partecipano numerosi professionisti che, in stretto contatto con i colleghi di altre nazioni, propongono interventi all'avanguardia in coerenza con le nuove

qualche anno fa sottolineava come (Savickas et al., 2009):

«L'obiettivo principale dei professionisti di orientamento è quello di riuscire ad aiutare le persone a costruire i propri ruoli professionali tenendo conto sia delle idee che hanno di loro stesse, sia della visione e delle caratteristiche del mondo in modo che possano diventare le persone che desiderano e vogliono essere.»

Il compito dell'orientatore è quindi quello di favorire un processo che inizia con uno sguardo a sé e al contesto, in cui ci si riconosce e si evolve, grazie alla presenza di un desiderio di realizzazione e completamento.

prospettive teoriche che si stanno delineando in questo campo. Per approfondimenti: https://fisppa.psy.unipd.it/trevisan/test_larios/it/ (consultato in febbraio 2022).

Come anticipato nell'Introduzione, la situazione attuale però non consente una visione chiara del proprio io né, tanto meno, stimola una sensazione interiore di sicurezza in grado di favorire l'evoluzione ed è su questo terreno che l'orientatore deve sapere agire.

L'idea alla base di tale ruolo è quella di vedere il proprio raggio d'azione proiettato al futuro. Orientare significa infatti occuparsi del futuro delle persone come agenti di cambiamento, accettando l'incertezza ed il disagio come condizioni "al contorno". Chi orienta non può farlo se non sentendo una profonda convinzione di potere modificare la storia di chi ha davanti, allontanando facili conclusioni che potrebbero portare a futuri saturi di insoddisfazioni. Limitare le proprie valutazioni bloccando ogni riferimento al passato e al presente, applicando un rigoroso determinismo - cioè pretendendo che la situazione e le caratteristiche iniziali siano predittive in modo univoco di ciò che sarà - risulta attualmente

molto "pericoloso".

L'osservazione attenta di quanto sta accadendo rende del resto molto difficile parlare del futuro in toni rosei e benevoli. Da un po' di anni a questa parte, infatti, l'idea del futuro ha acquisito contorni cupi e catastrofisti anche nella cultura popolare, non solo negli ambienti accademici. In Italia il lavoro viene percepito sempre di più come un privilegio di pochi, più che un dovere o un diritto, come dovrebbe essere concepito. La crescente liberalizzazione del mercato del lavoro pare avere portato un numero crescente di lavoratori che vivono in condizioni di povertà assoluta (working poor). La globalizzazione e la tecnologizzazione da un lato appaiono come inevitabili e fonte di nuove opportunità ma, dall'altro, rappresentano vere e proprie minacce per il benessere delle persone e l'armonico sviluppo delle società a cui si aggiunge l'instabilità associata al fenomeno della precarizzazione in aumento. Gli stessi orientatori, nel loro ruolo educativo,

dovrebbero preoccuparsi di insegnare, in particolare ai giovani, come affrontare questi tipi di cambiamenti poiché, salvo rare eccezioni, i mass-media non li propongono come temi di riflessione (Soresi e Nota, 2020, pp. 67-81). La stessa scuola, investita da numerosi compiti, spesso fatica a trovare spazi per discutere dell'attualità insieme ai ragazzi, nonostante l'impegno e il coinvolgimento in tale direzione da parte degli insegnanti.

Contribuisce al senso di insicurezza già presente la crisi climatica ed ambientale a cui si sono andate ad aggiungere, in modo catastrofico, l'inquietudine generata dalla pandemia Covid-19 e dalla situazione politica internazionale: nuove paure si stanno acuendo sommandosi a quelle già presenti.

Si parla sempre più di *risk society*, cioè di una società in cui si avverte un rischio globale (le interazioni complesse portano a ripercussioni inaspettate lontane dalle possibili cause) ed invisibile (difficile da prevedere e, in tal senso,

nascosto): solo una conoscenza profonda ed estremamente specialistica potrebbe portare le persone a sentirsi consapevoli e capaci. Il fatto è che il senso di sfida nei confronti di un vago pericolo e la responsabilità della propria realizzazione sono totalmente in gestione del singolo. Anche nel mondo del lavoro il percorso professionale individuale si scolla sempre di più dall'organizzazione: mentre nel XX secolo gli individui sviluppavano la propria formazione e facevano carriera all'interno di un'organizzazione stabile, attualmente, non essendo più presenti stabilità e sicurezza ma lavoro flessibile ed organizzazioni fluide, la carriera è in gestione completa della persona (Duarte, 2004; Savickas, 2011). Questo comporta un profondo senso di isolamento, in particolare se i tentativi di successo si rivelano deludenti.

Proliferano così in larga scala le idee diffuse di pessimismo e la frustrazione si accompagna alla rabbia che, anche se intensa, non risulta

attivante e si limita, finché riesce, ad una borbottante lamentazione passiva, sostenuta da un'avvertita generale impotenza.

Gli orientatori a maggior ragione dovrebbero concepirsi non solo come valutatori di competenze e consiglieri ma come provocatori che possono influenzare e persuadere coloro che si sentono perdenti e rassegnati. Non basta più descrivere caratteristiche e definire situazioni, ma risulta necessario scuotere i più sfiduciati che non avvertono "la voglia di futuro" e che rifiutano, proprio per questo, le tradizionali pratiche di orientamento. Va necessariamente abbandonata l'idea che orientare significhi mediare tra la persona e l'ambiente formativo o lavorativo che può accoglierla: la neutralità è un'illusione che confonde e blocca. L'orientatore dovrebbe contrastare non solo la diffidenza e lo scoraggiamento di coloro che necessitano del suo servizio ma anche di chi ne modula il futuro, in primis degli insegnanti su cui sempre

più pesano ruoli di responsabilità e prevenzione, anche nel tentativo di compensare ciò che frequentemente le famiglie e la società intera faticano a sostenere.

Dietro ad ogni richiesta di consulenza di orientamento vi è un bisogno che vuole essere espresso, ascoltato, accolto. L'orientatore dovrebbe arrivare a questo bisogno o, meglio, al desiderio che ne rappresenta la fiamma originaria, al punto di sentirlo come suo, intrecciando continuamente le domande che gli vengono fatte con le proposte su di esse sintonizzate. La fase di scelta è una fase di passaggio che, per il potenziale cambiamento in essa implicato, esaspera tutta l'incertezza, il senso di inadeguatezza e di solitudine anzi descritti e che definiscono sempre più frequentemente la vita dei nostri ragazzi. Tra gli obiettivi principali deve trovarsi quindi al primo posto quello di sostenere l'ottimismo, stimolare la ricerca di possibilità e favorire la fiducia stessa di potere scegliere. Non si può

aiutare un giovane a progettare il proprio futuro se non lo si stimola ad immaginarlo, sollecitando la speranza di raggiungerlo: con sdegno l'immobilità del presente deve essere rifiutata e con entusiasmo va esortato il coraggio di far risorgere i propri sogni.

2. Una prospettiva Life Design per i giovani "affamati di speranza"

All'atto pratico non è affatto semplice contrastare il pessimismo e la disillusione; spesso, per le categorie più fragili, si possono incontrare situazioni molto difficili da comprendere, da gestire e da esortare al cambiamento. In mezzo a queste in particolare spiccano proprio i giovani: tra i banchi di scuola troppo presto si forma la convinzione che le cose non andranno come si vorrebbe, che la strada da percorrere non è facile e che è meglio disinvestire nel domani e accontentarsi di vivere alla giornata. Per tale motivo gli

orientatori dovrebbero potere intervenire precocemente, tramite azioni di tipo preventivo, svolte magari a tappeto nel contesto scolastico.

Lo stato di sfiducia è confermato dalla massiccia presenza dei giovani cosiddetti Neet, il cui acronimo inglese riassume il fatto che essi sono “Not (engaged) in Education, Employment or Training” (in italiano denominati “né né”): non lavorano, non studiano e non sono impegnati in attività di formazione ed apprendistato. Viene considerata una generazione sospesa, dal futuro interrotto. L’Italia ha purtroppo il primato europeo relativamente al numero di ragazzi/e in tale condizione; i dati Eurostat⁶ relativi al 2020 mostrano che nel nostro paese tale fenomeno ha dimensioni molto elevate in quanto risulta che più di un quarto (29,4%) dei

⁶ Dati consultabili https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training (consultato a febbraio 2022).

giovani aventi età compresa tra i 20 ed i 34 anni sono Neet (quasi quattro volte tanto il numero che descrive la situazione in Olanda, ad esempio), segnalando una chiara inefficienza nell'intero percorso di transizione scuola-lavoro e la necessità di un orientamento al futuro più efficace che coinvolga i professionisti del settore, il mondo della scuola, gli Atenei e le imprese. Non risultano rincuoranti neanche i dati relativi a Polonia e Romania, partners con l'Italia nel progetto HALO, in particolare per i soggetti di sesso femminile, massivamente coinvolti nel fenomeno, se paragonati alla media europea. Per questi due paesi, inoltre, sta rivelandosi di grande impatto l'afflusso dei rifugiati della vicina Ucraina: fenomeno che già ha portato a riorganizzazioni anche in ambito formativo, con tutto ciò che ne consegue.

Per i consulenti che operano nell'ambiente scolastico appaiono evidenti alcuni aspetti specifici di criticità che vale la pena di rilevare.

In particolare, riferendoci alla scuola italiana, essa attualmente è multietnica e ancora con qualche difficoltà si riescono a portare avanti programmi che aiutino l'integrazione e l'inclusione e diversi esiti negativi di questo permangono fino alla scuola secondaria di secondo grado. Tensioni interne ai gruppi classe possono diventare di difficile gestione focalizzando le risorse sulla disciplina piuttosto che sulla formazione e sulla progettazione. A questo si aggiunge il problema sommerso dei numerosi abbandoni scolastici da parte delle ragazze di origine straniera che, per seguire le tradizioni del loro paese d'origine, lasciano improvvisamente gli studi, a volte di livello eccellente, anche a pochi mesi dalla fine e non senza sofferenza. Vale la pena poi di considerare il disagio che molto frequentemente accompagna chi ha diagnosi di DSA che, reduce da gestioni non sempre adeguate poiché costellate da fraintendimenti ed etichettature, si trova spaesato, con

difficoltà legate alla propria autostima e povero di ambizioni.

Quando tra le mura scolastiche si riescono a trattare temi come l'emergenza climatica o la situazione internazionale, la sensibilizzazione e la responsabilizzazione dei giovani vengono attivate a riguardo, in un contesto favorevole in cui le informazioni sono verificate e coordinate e il senso critico stimolato. Vista la complessità delle questioni affrontate non è però detto che tali azioni risultino sufficienti a strutturare progettazioni risolutive: i ragazzi continuano a gestire un grosso carico emotivo associato ad un senso generale di incapacità rispetto a situazioni nei confronti delle quali il controllo del singolo è minimo e limitata è la sensazione di autoefficacia. I bambini e i ragazzi si trasformano quindi molto spesso in ricettacoli delle preoccupazioni degli adulti poiché si crea un divario tra consapevolezza della problematica da un lato e reale sostegno emotivo e pratico per poterla affrontare

dall'altro. Una sorta di preparazione all'orientamento la si potrebbe attivare già in questa fase presentando alcune professioni di esperti nei diversi settori in cui i ragazzi, anche giovanissimi, possano scorgere una via per sentirsi attivi e "potenti"; parlare ad esempio di cosa fanno un ingegnere ambientale o un Co2 Reduction Manager di un'azienda potrebbe dare una visione meno minacciosa al futuro, così come il sapere che esistono professioni come l'addetto alle relazioni internazionali piuttosto che il giurista specializzato in ambito internazionale faciliterebbe l'idea che qualcosa si possa fare anche in rapporto ai conflitti in essere o possibili in futuro, avvertiti come inevitabili e pericolosi.

Nell'epoca dell'io frammentato e disorientato, sono proprio i giovani che si trovano più esposti a soffrirne, per la particolare fase evolutiva che devono affrontare.

La maturazione puberale e cognitiva insieme ai cambiamenti nelle relazioni sociali mettono in

tensione il soggetto che ricerca la coerenza tra gli aspetti di sé sperimentati nel passato e quelli vissuti nel presente e tra il suo differente percepirsi nei diversi contesti. La crisi in questo stadio può essere molto profonda e richiede grande impegno. Gli adolescenti possono agire e reagire muovendosi tra due estremi: da una parte l'acquisizione dell'identità (sintesi di tutte le identificazioni salienti sperimentate, delle sollecitazioni di tipo sociale - di grande importanza quelle da parte dei pari- e dei personali interessi); dall'altra parte, invece, la confusione dei ruoli, a causa di scelte non rilevanti per la propria vita, spesso caratterizzate dal passaggio da un'identificazione all'altra. Un percorso che porti al senso di unità ed integrazione della persona consente di strutturare un io forte, capace di evitare gruppi devianti o condizionamenti esterni che contrastano con l'interiorità che si è andata definendo; un contesto che include lo sperimentarsi nella

condivisione del proprio sentire e che propone sfide avvincenti ma raggiungibili, sotto il generale sguardo di contenimento di un adulto fiducioso, può portare a chiudere lo stato di crisi. La confusione di riferimenti, interni ed esterni, il senso di imprese impossibili lontane dal proprio progetto e un adulto non in grado di guardare perché disorientato lui stesso, invece, non facilitano la risoluzione del conflitto bipolare tra "essere uno" e "non essere nulla". Un'ottica utile per comprendere questo stadio di vita è presentata dalle teorie che ruotano attorno al concetto di Schema del sé all'interno della Teoria sociale cognitiva.⁷ Nell'età adolescenziale viene acquisito il pensiero logico-deduttivo e, a differenza della fase precedente, i ragazzi tendono a fare riflessioni

⁷ Questa teoria focalizza l'attenzione sui modi in cui le esperienze sociali delle persone contribuiscono alla formazione della loro personalità e alla regolazione del comportamento; lo sviluppo del modello legato allo schema del Sé rientra in quest'ottica ed è stato portato avanti da diversi autori tra cui Hazel Markus e Paula Nurius (Teoria dei sé possibili, 1986), Tony Higgins (Teoria della discrepanza del sé, 1987) e Patricia Linville (Teoria della complessità del sé, 1987).

su di sé, considerando anche la propria dimensione psicologica: il concetto di sé diventa complesso e sfaccettato.

Inizia la verifica del "chi sono" e il confronto tra questa dimensione e quella del "come dovrei essere" da un lato e del "come vorrei essere" dall'altro. Arrivare a pensare "non sono come dovrei essere" porta ad un senso di debolezza morale, mancanza di dignità, ansia e paura mentre concludere "non sono come vorrei essere" favorisce frustrazione e imbarazzo, senso di non completezza e depressione. La distanza tra il Sé effettivo (rappresentazione in termini di attributi che la persona ritiene di avere) e il Sé ideale (come desidererebbe essere vista) da un lato e il Sé imperativo (gli attributi che ritiene di dovere possedere) dall'altro genera la mancanza di autostima, una deformata e/o distratta idea di sé, colpevolizzazione, dipendenza e falsa autonomia, confusione e/o dispersione d'identità. Se invece l' "io sono" corrisponde a

“come dovrei essere” il soggetto percepisce dignità personale e senso di integrazione sociale così come l’ “io sono” che coincide con “come vorrei essere” consente di sviluppare progettualità e vivere un senso di benessere profondo. In generale le rappresentazioni del Sé integrate consentono di raggiungere autostima, consapevolezza, responsabilità ed autonomia.

Dati questi generali presupposti teorici, in un orientamento una valutazione dello stato di superamento della crisi adolescenziale così come la verifica del livello di benessere o malessere possono costituire un importante approccio iniziale al giovane.

L’orientatore attuale non si occupa solo del momento, anche critico, legato alla scelta ma dovrebbe attivarsi per definire un orizzonte evolutivo il più arricchente e benevolo possibile; la sua azione si scosta da quanto attuato in quei contesti che ancora concepiscono l’orientamento basato

sull'erogazione di moli di informazioni, come se questa fosse garanzia di una scelta oculata e convinta. Gli esperti di orientamento già da tempo considerano obsoleta, "ingenua" e perfino scorretta tale tipo di pratica (Bonini e Rumiati, 1991; Mann, 2001). Essi sottolineano come il singolo individuo può elaborare una quantità di informazioni limitata: più dati gli sono sottoposti e più tenderà di risparmiare le risorse cognitive elaborando giudizi tramite scorciatoie di pensiero, cadendo in errori, facendo distorsioni e risentendo con facilità della forza di stereotipi e pregiudizi. Suggestire, indicare, direzionare è considerata una modalità incompleta e fuorviante. Più che fare corrispondere caratteristiche personali a ruoli da ricoprire risulta quanto mai importante individuare nella persona elementi favorevoli all'evoluzione e all'adattamento e, nel caso non siano presenti in modo efficace, stimolarne lo sviluppo.

John Krumboltz⁸ (2009), nelle sue ricerche sull'orientamento, ha tra i primi affermato che le azioni in tale ambito si debbano proporre per facilitare l'apprendimento delle abilità, degli interessi, delle convinzioni, dei valori, degli atteggiamenti lavorativi e delle qualità personali che consentono di condurre una vita ricca di soddisfazioni in un ambiente di lavoro che non è mai uguale a se stesso ma in continuo mutamento. Lo stesso autore (1996, 2009) parla di casualità programmata (planned happenstance) possibile grazie alla capacità di trasformare gli eventi inaspettati in

⁸ John Krumboltz (1928-2019) ha dato nuova voce agli orientatori sostenendoli nell'idea di essere effettivamente d'aiuto ai loro clienti nella risoluzione dei problemi professionali, scolastici e personali che vanno considerati come fondamentali esperienze da esplorare ed espandere, occasioni preziose di apprendimento alla vita. Il suo approccio nasce dallo studio di biografie di numerose persone di successo che hanno ottenuto quanto desideravano professionalmente proprio perché hanno dimostrato di possedere e sapere mettere in pratica specifiche capacità cognitive e emozionali in grado di intercettare gli eventi significativi per il proprio progetto personale, di saperne valutare gli effetti e di stimolarne anche l'accadimento.

opportunità: diventare aperti agli imprevisti che possono capitare o, addirittura, imparare a “generarli” può favorire una vita professionale soddisfacente. Secondo Krumboltz si può “attirare la fortuna” tramite un atteggiamento di ricerca e flessibilità, divenendo più ricettivi ai segnali circostanti e sfruttando le occasioni, anche quelle apparentemente negative. Illuminanti sono anche le considerazioni dell’autore relativamente a pensieri disfunzionali e a credenze inefficaci che possono impedire la serena formulazione di una scelta; si tratta di idee irrazionali che riguardano se stessi (spesso associate ad etichette che la persona si ritrova addosso), alle proprie capacità di scelta o alle condizioni necessarie per potere intraprendere una professione soddisfacente. Anche miti o preconcetti, originati da convinzioni rigide e stereotipate, possono frenare la persona e tenerla ingabbiata all’interno di interpretazioni che risultano controproducenti in vista di una

progettazione consapevole. In particolare i giovani, che hanno accumulato poche esperienze personali, possono rimanere ancorati a descrizioni su se stessi sommarie o a indicazioni superficiali dei possibili percorsi di vita: "non scelgo questa scuola perché sono troppo pigro", "chi studia per fare l'avvocato ha un carattere deciso, non come il mio", "si trova da lavorare in quel settore solo se si è raccomandati", "se cambio scuola vuol dire che sono un fallito", "il mio valore dipende dal lavoro che farò che a sua volta dipende dai soldi che guadagnerò", queste sono solo alcune frasi tipiche dei ragazzi, rivelatrici di condizionamenti frenanti un libero percorso decisionale e in generale il proprio personale percorso di realizzazione. A sentirsi meno capaci sono soprattutto le persone che percepiscono un locus of control esterno, cioè aventi la tendenza a considerare che gli eventi della vita, compresi i successi e le sconfitte, dipendano da fattori esterni che sfuggono al

loro controllo. Per esse, in particolare, l'orientamento dovrebbe essere occasione per diventare consapevoli di problematiche legate alle modalità con cui svolgono il processo decisionale e per apprendere abilità di problem solving in cui possano sentirsi protagonisti di ogni singola scelta dalla più banale a quella cardine di un cambiamento fondamentale a livello esistenziale.

I nuovi paradigmi propongono quindi un tipo di orientamento che più che alla scelta predisponga alla vita, che non sia episodico ed isolato ma che possa consentire alla persona di recuperare degli strumenti sufficientemente buoni che più che contrastare la novità portino a "navigare" nel mare dell'imprevedibilità con cui si trova a fare i conti nel quotidiano.

Si parla in tal senso di approccio Life design (Savickas et al., 2009) che costituisce non solo una cornice teorica in cui si collocano gli interventi di orientamento ma anche un riferimento pratico riguardo a cosa ha senso

fare e quali abilità risulta necessario "coltivare".

Gli studiosi proponenti questo paradigma hanno identificato alcuni presupposti del counseling che ne definiscono i contenuti. Innanzitutto si devono abbandonare le illusioni che dai tratti psicologici si possa univocamente definire una predisposizione a un preciso contesto di studio o professionale: ogni persona e l'ecosistema che la accoglie formano una complessa entità dinamica in grado di auto-organizzarsi ed in continuo adattamento reciproco. La temporaneità e mobilità delle attuali professioni rendono inoltre paradossale fornire indicazioni dettagliate e specifiche per il lavoro ideale quando la realtà dei fatti vede un continuo ricambio delle collocazioni professionali. Invece di trovarsi a gestire una decisione una tantum, la maggior parte delle persone deve costruire continuamente la propria vita professionale e ristrutturare di conseguenza la propria identità. I consulenti

nel fare questo non possono limitarsi a fornire suggerimenti per la presa di decisioni ma è a loro richiesto di passare ad azioni che facilitino la co-costruzione e il supporto globale alla persona; andrebbero in pratica predisposti dei *follow-up* nel tempo poiché la progettazione ha bisogno di verifiche e le proposte possono definirsi anche per approssimazioni successive. Va inoltre considerato che non si può non tenere conto delle continue costruzioni e ricostruzioni che le persone generano relativamente alle loro molteplici realtà soggettive. Dati questi presupposti, il Life design è caratterizzato da una prospettiva life-long (nell'arco della vita) che, nel formulare progetti, tiene conto della mutevolezza delle condizioni in cui essi si dovranno concretizzare e dell'influenza importante dei fattori ambientali. Data la complessità del contesto devono essere considerate più traiettorie evolutive, che non vanno interpretate come dei "piani B" ma come delle possibilità che vale la

pena di considerare con entusiasmo. Così il ragazzo che vorrebbe fare Medicina ma si iscrive anche al test di ingresso per Farmacia andrebbe facilitato a sentire la seconda non come un'alternativa di scarto ma come un'opportunità da sperimentare.

L'approccio è di tipo olistico: il soggetto è immerso in una rete sociale, con molteplici ruoli nei vari ambiti della propria vita, e la definizione del suo percorso di studio e/o professionale non prescinde dalla costruzione di sé. In particolare i colloqui di orientamento con i giovani non possono assolutamente evitare di definire, come anticipato, la fase del loro personale percorso di individuazione. Va tenuta in massima considerazione la complessità dell'identità: nella definizione della sua vita accademica e professionale, il ragazzo va incoraggiato a pensare contemporaneamente a tutti i ruoli salienti che ruotano al suo interno e che tra di loro interagiscono: egli è uno studente, ma è anche

un figlio e un fratello, è un cittadino con un preciso senso civico e un praticante di definiti hobbies.

Il Life design ha uno sguardo contestuale che considera gli ambiti in cui la persona si muove: le storie personali si intrecciano con quelle professionali e scolastiche e le une risentono delle altre.

L'ottica di intervento non è semplicemente preventiva ma promozionale poiché ha l'obiettivo di aumentare le opportunità di scelta e la creazione di nuove alternative, con specifiche alleanze, che anticipino future necessità o imprevisti, grazie alla messa in luce delle caratteristiche presenti nel soggetto che siano favorevoli a questo processo. A tale scopo acquista un grande potere l'immaginazione consapevole:

l'immedesimazione in scenari ancora non sperimentati può facilitarne l'avvicinamento e strutturare strategie di fronteggiamento adeguate.

In questa prospettiva risulta efficace ricordare la teoria evolutiva proposta dallo psicologo Erik Erikson⁹ che ha avuto il merito di concepire un modello di sviluppo che seguisse la persona durante tutto l'arco di vita. Secondo tale schema la speranza è la prima virtù che l'uomo deve acquisire e rappresenta una forza fondamentale senza la quale non potrebbe sopravvivere. Ogni tappa evolutiva richiede conferma della sua presenza, come motore di fondo verso il cambiamento. Questo accade in particolare in adolescenza in cui si realizza una ristrutturazione interiore: lontani dai loro sogni

⁹ Erik Erikson (1902 - 1994) è stato uno psicologo e psicoanalista di fama internazionale. Allievo di Freud, si allontana dal maestro in quanto nella sua *Life-Span Developmental Psychology* inserisce la situazione socio-culturale negli stadi evolutivi (che chiama stadi psicosociali). Partendo dall'osservazione dei problemi legati alla definizione di identità dei gruppi minoritari, si interessa poi delle difficoltà espresse in particolare dagli individui traumatizzati (come i soldati reduci della Seconda Guerra Mondiale) e dagli adolescenti. Erikson realizza quindi che il problema dell'identità compare in tutte le persone, anche se in forma ridotta, e questo lo conduce alla formulazione della sua teoria dello sviluppo. Inoltre, con grande acume egli riconosce che l'identità è un problema centrale dei nostri tempi. Per approfondimenti circa il suo approccio si consigliano: *Infanzia e società* (2008) e *Gioventù e crisi d'identità* (1995).

di bambini, i ragazzi stentano a trovare la voce per formulare progetti da adulti. A maggior ragione in questa epoca in cui essa è particolarmente fioca e disillusa. Nella prossima sezione si esplicherà come la grafologia risulti particolarmente adeguata a sostenere le pratiche di orientamento attuali. Lo sguardo grafologico ha infatti la specialità di rispondere senza dover chiedere, di recuperare le fatiche del passato tra le righe del presente e individua le tracce di un futuro possibile, formulando proposte alla fame di speranza.

3. Orientamento grafologico al futuro

Le pratiche di orientamento sostenute dalla grafologia consentono un grande vantaggio poiché lo studio della scrittura permette di ricavare descrizioni puntuali dello scrivente, indipendentemente dalla possibilità di fare un colloquio introduttivo, di reperire informazioni esterne, di conoscerne nel dettaglio la carriera

scolastica. Si potrebbe anzi dire che è proprio la freschezza di questo approccio, in grado di osservare la persona nella sua specialità con un atteggiamento di scoperta, che facilita la concretizzazione di idee e progetti capaci di muoverla verso situazioni nuove e appetibili per il suo sentire, secondo l'ottica promozionale anzi descritta.

Le tappe specifiche da seguire nel processo di orientamento possono variare in base alle condizioni in cui si lavora e alle esigenze del fruitore del servizio: diversa è la disponibilità di tempo all'interno di progetti scolastici rispetto alla consulenza privata e differente è il percorso ideale per ogni singola persona. Nelle varie occasioni, indipendente dalle risorse a disposizione, si possono comunque cercare le adeguate modalità per attivare il processo di scelta, dando spunti originali e, in molti casi, inaspettati che possano letteralmente risvegliare gli animi e sollevare dal senso di immobilità in cui il confronto con un'idea di sé,

bloccante, specialmente se ufficialmente condivisa, può avere negli anni generato.

In coerenza con quanto descritto in precedenza, nella consulenza per l'orientamento in particolare dei giovani, gli aspetti fondamentali su cui è necessario focalizzare l'attenzione sono gli elementi contestuali e le abilità personali che possano favorire l'adattamento e l'iniziativa, in sintonia con gli obiettivi definiti dall'ottica Life design.

L'attività degli orientatori, tra cui i grafologi, dovrebbe innanzitutto focalizzarsi sullo stato di benessere del/la ragazzo/a, anche in relazione al livello di soddisfacimento dei cosiddetti compiti evolutivi¹⁰, insiti nella fase

¹⁰ Un compito evolutivo è un compito che si presenta in un determinato periodo della vita di un individuo e la cui risoluzione conduce al benessere e alla possibilità di affrontare i problemi successivi, mentre il fallimento conduce al malessere, alla disapprovazione da parte della società e a difficoltà di fronte ai compiti che si presentano in seguito. Esempi di tali tipi di compiti possono essere: instaurare relazioni nuove e più mature con coetanei di entrambi i sessi o sviluppare un sistema di valori a cui riferirsi e una coscienza di tipo etico (Havighurst, 1952). I compiti evolutivi costituiscono

adolescenziale.

Lo stadio di sviluppo del percorso di formazione dell'identità, il riconoscimento dell'idea di sé, la misura del proprio valore, la presenza di disagio sono elementi da valutare. L'osservazione grafologica, grazie alla capacità di riconoscere le modalità di approccio alla realtà da parte della persona, legate alla sua costituzione psicofisica, riesce a mettere in luce in modo diretto ed immediato se, ad esempio, il temperamento innato ha potuto esprimersi oppure se ha subito delle costrizioni mettendo a rischio l'equilibrio generale del giovane e anche la possibilità di "gestirsi" in autonomia e serenità. Per orientarsi è del resto necessario comprendere "dove ci si trova" e l'iniziale sostegno deve essere fornito proprio a questo livello: il disorientamento rispetto alla propria

delle prove situabili a metà strada tra un bisogno individuale ed una richiesta sociale e possono essere portati a termine solo effettuando un compromesso psicologico interiore.

mappa interiore non consente di “guardarsi fuori” e di rapportarsi in modo efficace con le possibili traiettorie future.

In questa fase di valutazione preventiva non dovrebbe mancare il coinvolgimento dell’ambiente circostante al ragazzo o alla ragazza, soprattutto se appartenenti alla fascia d’età dei 14-16 anni, su cui il progetto HALO pone la sua attenzione. Se in contesto scolastico, l’ideale sarebbe potere avere contatto con i genitori, con le funzioni strumentali interessate all’orientamento, al benessere e all’inclusione oltre che con altri esperti in grado di operare direttamente, in primis lo psicologo di istituto.

La descrizione grafologica consente poi di evidenziare le risorse efficaci all’interno della configurazione interiore, aspetti che si potrebbero (e si dovrebbero) convertire in aggettivi il più possibile oggettivi e gratificanti per il giovane, immagini in cui egli si riconosce e da cui può trarre forza. Allo stesso tempo

andrebbero considerati i limiti, le aree di miglioramento, spesso strettamente associati ad importanti risorse ma deformati nel loro significato e disfunzionali ad una libera ricerca della propria realizzazione. Ad esempio potremmo rilevare in una scrittura la presenza di un atteggiamento di chiusura e testardaggine nei confronti delle proprie idee e posizioni affettivo/intellettive. Questo aspetto può ingabbiare la persona e limitarne la capacità di trasformazione ma, se opportunamente modulato, vivacizzato e indirizzato potrebbe esprimere sfaccettature più positive quali la tenacia, la resistenza ai condizionamenti, la capacità di perseguire quanto desiderato. Grafologicamente è poi possibile comprendere quali declinazioni siano più favorite nella loro espressione grazie all'esame del contesto generale in cui tale "difetto" si esprime per quella specifica persona e le istanze di cui esso costituisce una risposta se non, addirittura, un meccanismo di difesa.

Tale discorso darà ripreso nei moduli successivi.

Se possibile lo scambio diretto con il giovane, andrebbe sempre suggerito di aumentare gli interessi e gli hobbies poiché anche un'attività del "tempo libero" potrebbe racchiudere in sé occasioni inaspettate e, proprio perché si presume che sia scelta senza condizionamenti, in grado di rivelare potenzialità specifiche non sempre espresse nell'ambiente di valutazione scolastico. Queste potenzialità potrebbero essere rivelate dall'esame della scrittura, comunicate durante la restituzione grafologica e vivificate dallo stesso giovane tramite la sua esperienza. Coerentemente a questo andrebbero altresì forniti stimoli alla formazione e alla crescita continue.

Nell'ottica pedagogica, sempre insita nelle azioni di orientamento ai giovani e presente nell'impostazione grafologica, l'orientatore dovrebbe sondare la presenza di valori solidi a cui riferirsi e stimolarne la ricerca, in

particolare in coloro che mancano di iniziativa e che avvertono un generale senso di inerzia, aspetti rintracciabili nella scrittura verificando il livello di energia posseduto e la modalità specifica di convertirlo in azione. Per quanto accennato, l'attuale epoca è del resto caratterizzata da una crisi dei modelli educativi e di figure adulte in grado di sostenerli: risulta fondamentale quindi agire in tal senso indirizzando verso esempi concreti che facilitino l'emergere del proprio potenziale umano e la focalizzazione degli obiettivi. La capacità poi di definire questi ultimi e di attivarsi per un loro continuo adattamento o incremento andrebbe essa stessa valutata nel contesto dell'orientamento; la verifica grafologica, tramite lo studio delle diverse categorie grafiche e del temperamento di base del soggetto, permette dal canto suo di fornire descrizioni complete e dettagliate del tipo di impegno, della modalità di progettazione e della disponibilità al coinvolgimento da parte

del soggetto, mettendo in evidenza eventuali carenze o disfunzionalità.

Il processo di progettazione secondo una visione il più possibile prospettica dovrebbe considerare la presenza di caratteristiche favorevoli a sviluppare nel tempo saggezza, coraggio e capacità d'azione, valutando iniziative facilitanti una loro espressione. Del resto il recupero della fiducia nei confronti delle proprie possibilità acquista un significato particolarmente importante che non dovrebbe essere dimenticato da coloro che si occupano di orientamento. Ricerche in tale campo hanno mostrato infatti quanto possa essere vantaggioso per le persone formulare autovalutazioni ottimistiche che, in modo più efficace rispetto ai giudizi degli altri o a qualsiasi sollecitazione esterna, favorirebbero l'impegno e la costanza necessari all'incremento delle proprie capacità (Nota e Soresi, 2000; Nota, Ferrari e Soresi, 2005, Soresi e Nota, 2020). Per tale motivo

andrebbero esaminati il livello di prontezza intellettuale, l'elasticità e la fluidità, l'apertura mentale, il problem solving e la capacità di resilienza¹¹, tutti elementi riscontrabili nel grafismo, in particolare mediante l'analisi del ritmo grafico, fondamentale categoria grafologica.

Risulta importante anche la valutazione delle abilità di coping¹² e di gestione di situazioni

¹¹Con tale termine si indica la capacità di far fronte in modo positivo agli eventi traumatici; è una sorta di resistenza "elastica". Chi è resiliente ha saputo e sa modificare la propria struttura in modo efficace per sopravvivere alle avversità. La resilienza implica un dinamismo della personalità in grado di rimodulare il proprio progetto di vita all'occasione e di norma è caratteristica di coloro che sanno applicarsi con impegno, che hanno *locus of control* interno e che provano gusto nell'affrontare le sfide. Il termine ha significato anche sociologico ed è utilizzato per descrivere la risposta di intere comunità a grandi catastrofi.

¹² Per abilità di coping si intende la globalità degli sforzi cognitivi e comportamentali che vengono messi in atto per gestire (cioè ridurre, attenuare, dominare o tollerare) le richieste interne o esterne in relazione alle risorse possedute, in particolare quando le prime sono valutate come eccessive. Ognuno ha sviluppato determinate modalità per fronteggiare i compiti a cui si è sottoposti; secondo il *Vanderbilt Multidimensional Pain Coping Inventory*, nella versione di Smith e Wallston elaborata nel 1994, esistono nove principali strategie di coping: soluzione attiva del problema, evitamento del problema, uso della religione, minimizzazione, gestione delle emozioni negative (sfogo), autocolpevolizzazione, isolamento, catastrofismo e *wishful thinking* (pensiero centrato sui desideri). Gli stili di coping possono essere classificati all'interno di due macro-categorie: coping centrato

decisionali complesse. Tramite l'analisi grafologica è possibile infatti comprendere le strategie di fronteggiamento delle difficoltà, la capacità di gestire lo stress, gli stili cognitivi e la modalità di affrontare il processo di scelta.

Di fondamentale importanza risulta la descrizione degli aspetti relazionali: intrecciare i propri obiettivi con quelli di contesto, sentirsi in grado di condividere, pensando in pratica agli altri, comprendendoli e facendosi comprendere consente di costruire una rete di protezione e supporto in cui non solo gli aspetti affettivi possono essere direzionati ma anche quelli legati al proprio valore e all'espressione delle proprie capacità. La grafologia morettiana permette di esplicitare in modo approfondito la modalità con cui il soggetto si relaziona, lo

sul problema (strumentale), finalizzato a gestire o risolvere la situazione problematica, oppure coping centrato sulle emozioni (palliativo) volto a gestire e ridurre le emozioni negative associate all'esperienza di stress. Gli studi tendono ad associare le due modalità a tratti precisi; in ordine generale appartiene alle persone meno introspettive la prima modalità mentre a quelle che dirigono i propri sforzi verso il loro mondo interno risulta di norma più consona la seconda.

spazio affettivo e intellettuale che riserva all'altro, evidenziando le eventuali criticità in tale ambito.

In generale la considerazione ottimistica delle proprie possibilità sembra facilitare la profusione degli sforzi e predice risultati sociali e personali rilevanti. Questo attiva un circolo virtuoso che porta alla frequentazione di ambienti e alla ricerca di compiti e di situazioni che, a loro volta, promuovono lo sviluppo e il mantenimento di competenze, di valori e di specifici interessi. L'acquisizione di competenze e conoscenze, sia nei contesti professionali sia in quelli scolastici, può avvenire solo tramite il mantenimento di sforzi e di impegni che contrastino il senso di abbattimento che difficoltà ed insuccessi tendono a generare.

Il costrutto che raccoglie in sé la spiegazione di questo è chiamato autoefficacia, o nel suo nome inglese, *self-efficacy* ed è stato introdotto da Albert Bandura (1989)¹³. Esso

¹³ Albert Bandura (1925 - 2021), è stato uno psicologo canadese il cui

corrisponde alla consapevolezza di essere in grado di gestire con disinvoltura specifiche attività, situazioni o aspetti del proprio funzionamento psicologico o sociale. L'autoefficacia varia da situazione a situazione e nasce e si modella tramite una serie di fonti che possono incrementarla o indebolirla nel corso della vita della persona. Essa possiede tre dimensioni che determinano il variare delle aspettative di efficacia del soggetto in situazioni diverse (Soresi e Nota, 2005, pp. 25-26): la grandezza (quanto ci si sente competenti in un ambito), la forza (il grado in cui ci si sente efficaci, ad esempio rispetto ad altri) e la generalizzabilità (in quanti ambiti ci si sente competenti). Le aspettative di efficacia influenzano e "controllano" il comportamento umano attraverso specifici processi che guidano la persona: nell'individuazione e selezione degli obiettivi personali, nella

nome è legato alla teoria dell'apprendimento sociale all'interno della teoria sociale cognitiva.

determinazione della quantità di persistenza che può essere dimostrata nel raggiungimento dei propri obiettivi, nella caratterizzazione delle emozioni che si sperimentano quando si è sottoposti a richieste di prestazione o quando ci si trova impegnati nella risoluzione di situazioni "difficili" e nella scelta dei compiti da affrontare e delle circostanze a cui andare incontro.

Anche se l'autoefficacia non può essere considerata un tratto stabile di personalità, si possono individuare elementi che ne favoriscono lo sviluppo, come ad esempio la consapevolezza di potere regolare le proprie emozioni o la disponibilità ad affrontare situazioni nuove e diversificate. Il grafologo può, tramite la verifica dei segni presenti e la comprensione del contesto generale che li ospita, comprendere "dall'interno" del soggetto come egli riesce a costruirsi credenze di efficacia, in cosa percepisce difficoltà o, viceversa, quali sono gli espedienti psicologici

funzionali a sentirsi capace. È importante sottolineare che, per un giovane, avere la sensazione "di essere in grado di" è la base per convincersi della realizzabilità dei suoi desideri e della risposta alle richieste che avverte come importanti, rendendo coincidente ciò che vorrebbe e dovrebbe essere con l'immagine che ha di sé. Se si riscontra nel grafismo un "sentirsi scarsamente autoefficace" è necessario indagare se vi sono ambiti nella vita del ragazzo in cui egli si considera capace e cercare di estendere tale convinzione a situazioni diversificate, incoraggiandolo a provare, condividendo con lui il tipo di emozioni che lo sostengono quando si ritiene ottimisticamente convinto e quelle che, invece, lo bloccano quando non si sente adeguato o all'altezza. In tal senso può essere utile simulare possibili esperienze future e verificare come si orienta il ragazzo, gratificando gli aspetti favorevoli alla riuscita.

Altra importante caratteristica che facilita la

“sopravvivenza” nell’attuale contesto dinamico, complesso e poco prevedibile è l’adattabilità: se la persona è in grado di trovare risorse (dentro e fuori di sé) per affrontare le inaspettate condizioni che le si concretizzano attorno avrà la possibilità di muoversi nell’ambiente con speranze di successo, mentre ogni tipo di rigidità ed indisponibilità può rivelarsi letale per la sua realizzazione e, ahimè per certi aspetti, anche per la sua sopravvivenza. Nel contesto legato ai percorsi di apprendimento e professionali si parla in tal senso di career adaptability. Secondo la definizione degli studiosi Savickas e Porfeli (2012) con career adaptability si intende: «La propensione ad affrontare in modo adeguato i compiti evolutivi per prepararsi a partecipare al ruolo lavorativo e ad adattarsi alle richieste impreviste.» Gli esperti sollecitano a stimolare lo sviluppo di tale dimensione psicologica fin da bambini, poiché risulta fondamentale per affrontare una realtà

circostante in continuo cambiamento.

Sono distinguibili 4 elementi fondamentali per la career adaptability (le **4 C**, se considerate in inglese): la pre-occupazione (concern), cioè l'atteggiamento di chi si occupa prima di quanto gli compete, il controllo e il senso di responsabilità (control), la curiosità (curiosity) e la fiducia in sé (confidence). Si possono ricercare grafologicamente nelle grafie dei ragazzi quanto questi elementi siano presenti e se non lo sono su quali aspetti possiamo fare forza per stimolarne lo sviluppo. Va poi posta a livello pratico la dovuta attenzione a come, nella specifica grafia, essi interagiscono tra loro e fungono da fattore di protezione all'incertezza contemporanea, nello specifico relativa al mondo professionale.

Come per l'autoefficacia, è importante interpretare la singolarità del grafismo e non attenersi a definizioni o descrizioni preimpostate.

Questi indicati sono spunti di riflessione che si

basano solo sull'osservazione di alcuni elementi descrittivi della persona ed emergenti dalla sua grafia, non leggi di interpretazione. Gli orientatori non devono credere troppo a quello che dà loro sicurezza. Se l'obiettivo è quello di orientare al futuro, essi stessi devono esservi orientati, pronti al rischio e capaci di rivedere le loro posizioni. L'errore di affidarsi al determinismo, come già detto, va evitato perché determinare, allo stato attuale, non significa prevedere. La persona e la sua scrittura sono sistemi complessi immersi nella complessità e questo corrisponde ad un altissimo numero di possibilità da gestire.

Inoltre la ricerca delle abilità va sicuramente sostenuta ma è necessario definire il giusto modo per farlo. Come riportano Soresi e Nota (2020, p. 149), citando le parole di Martha Nussbaum (2010), si sta verificando un allineamento singolare in tutti i paesi da parte di una scuola «volta a formare produttori efficienti più che cittadini consapevoli». Si parla

allora di “moda delle competenze”, dilagando il sospetto che più che un’educazione alle cosiddette abilità soft vi sia l’addestramento dei giovani alla rassegnazione di accettare la flessibilità e la precarietà (Soresi e Nota, 2020, p. 150; Magni, 2019). Significativo in tal senso (Soresi e Nota, 2020, p. 150) è l’Appello per la scuola pubblica. Un documento sulla Scuola e sull’Istruzione. Da leggere, pensare e sottoscrivere¹⁴, firmato da un numero enorme di docenti e rivolto alla massime cariche dello Stato, in cui si sottolinea l’importanza di assumere, all’interno delle aule, dei programmi, delle varie iniziative e degli stessi schemi di valutazione, modelli adeguati all’esigenza di una formazione umana, critica e integrale. L’ottica è estremamente allargata, mettendo in rilievo che oltre ad essere fondamentale considerare la situazioni in cui i

¹⁴ L’intero Appello è consultabile alla pagina <https://www.roars.it/online/appello-per-la-scuola-pubblica/> (consultato in febbraio 2022).

soggetti crescono (le competenze appartengono all'individuo ma non prescindono dai contesti che le rendono possibili) è necessario cercare canali per l'integrazione e proporre modalità dinamiche di approccio basate sulla possibilità di un costante miglioramento e di una messa a fuoco dei desideri più profondi di realizzazione da parte del giovane. Si condivide appieno il parere di Soresi e Nota in tale senso (2020, p. 153): «è importante sottolineare che lo scopo dell'orientamento è l'incremento delle capacità di avere delle aspirazioni, un obiettivo che può essere perseguito solo a scuola, cioè precocemente, non solo nei momenti di transizione, con la guida di sensibilità educative autentiche, libere da pressioni derivanti dai mercati e dalle scadenze amministrative». Questi ideali orientatori, se supportati dalla grafologia, sarebbero in grado di accogliere un'immagine del ragazzo o della ragazza che hanno davanti scevra da condizionamenti

associati a precedenti descrizioni e non troppo vincolata al rendimento scolastico, pronta ad intercettare nuovi orizzonti grazie al ritratto veritiero ma allo stesso tempo benevolo che l'esame della scrittura può dare.

4. Esempio di consulenza grafologica come sostegno al futuro

La figura che segue appartiene ad F., un ragazzo di 19 anni, frequentante il quinto anno di un Istituto Tecnico Economico. Il saggio grafico è stato raccolto e discusso durante l'attività di sportello grafologico nel 2015.

Oggi 23 dicembre é l'ultimo giorno di scuola. Da domani iniziamo le vacanze di Natale in cui ho intenzione di riposarmi e divertirmi. Finora ad ora é stato un anno scolastico molto difficile e stancante. Per il nuovo anno spero di togliermi delle soddisfazioni e che sia un anno molto bello. Stasera esco con gli amici e andiamo a festeggiare l'inizio delle vacanze. Sono sicuro che ci divertiremo tanto come al solito.

23/12/15

4

ii

1. Studio grafologico della fase evolutiva

F. viene presentato dagli insegnanti prima dell'incontro grafologico come un ragazzo non particolarmente coinvolto nelle attività: appare piuttosto passivo e silenzioso alle proposte in classe con spirito di iniziativa e capacità relazionali carenti. Il rendimento non rivela particolari abilità in nessuna materia.

L'esame della scrittura mette in evidenza in modo palese una personalizzazione limitata del modello scolastico, tanto che anche da occhi profani la grafia potrebbe essere attribuita a persona frequentante un ordine di classe di

grado inferiore (addirittura una classe della scuola primaria). A questi elementi si associa una generale incertezza e goffaggine di tutto il tracciato in un contesto grafico che non mostra fluidità, dinamismo e spinta a procedere verso destra (orizzonte simbolico in cui si pone il futuro). F. è come bloccato in una fase evolutiva precedente in cui i compiti attesi riguardano il rispetto della norma, l'atteggiarsi in modo educato e attento alle altrui aspettative, il fare bene accettando quanto proposto e apprendendo modi e procedure date dall'esterno attraverso la cui fedele applicazione si può raggiungere la sicurezza di sentirsi adeguati perché ubbidiente e debitamente addestrato. Emerge l'immagine del "bravo bambino" che, tutto sommato senza infamia e senza lode, si dispone a non dare troppo fastidio, a seguire le regole, imparando senza lasciarsi coinvolgere. Per F. il "vorrei essere" rimane solo su un piano illusorio, negato alla libera espressione, mentre impera

il "dovrei essere" nei confronti del quale risponde solo con apparente adattabilità poiché, interiormente rigido, impacciato e anche diffidente, frena ogni slancio spontaneo troppo preoccupato del giudizio altrui, come concretamente dimostra l'estrema cura del tracciato, impegnata a soffocare, nella forma ingessata delle lettere, ogni immediato moto interiore istintivo. L'immaginazione lavora intensamente senza trovare un diretto aggancio alla realtà, offrendo alternative fantasiose alla stessa in una specie di sogno ad occhi aperti in cui il Sé ideale rappresenta una controfigura possibile ma molto lontana dal Sé effettivo con cui F. si confronta quotidianamente. Tale desiderio di trovare una propria dimensione in evasione dal reale si deduce grafologicamente dalla combinazione di diversi aspetti tra cui emerge la modalità di realizzazione dei puntini sulle "i", eseguiti come piccoli ovali. Essi racchiudono al loro interno porzioni della zona scrittoria alta,

simbolicamente associata alla dimensione della fantasia, come a proporre un'alternativa alle lettere circolari (o e a) che invece si sviluppano sul rigo, espressione del "qui ed ora" esistenziale.

Tali iniziali considerazioni fanno comprendere come in funzione della scelta post-diploma il ragazzo debba lavorare intensamente per innescare un percorso di perlustrazione sia delle sue qualità che dei suoi desideri, avvicinandosi alla sfide più consone al periodo adolescenziale che sta vivendo in modo da definire la propria identità con un atteggiamento di apertura e confronto ai vari contesti in cui egli è inserito e in cui si deve esprimere.

2. La grafia come traccia della persona in divenire

Fondamentale nell'approccio grafologico è la verifica di aspetti di valore della persona,

aspetti da cui può essere più semplice iniziare un eventuale colloquio e ai quali la persona può fare riferimento come punti di forza.

A F. si può riconoscere la capacità di impegno, la tendenza ad osservare e valutare, anche se in modo un poco trattenuto e circospetto, e l'esigenza di ben riuscire. La grandezza della scrittura, che vuole occupare spazio nell'ambiente rappresentato dal foglio, ci informa sulla presenza di un desiderio di estroversione ben presente. Quest'ultimo, se gratificato, potrebbe migliorare la dimensione relazionale di F., al momento condizionata ancora da un'idea di sé non soddisfacente. Il ragazzo vive un senso di forte compressione, di incapsulamento delle emozioni e, di conseguenza, delle azioni. Vanno allora sollecitate le risorse presenti quali la sistematicità, la volontà che tende a non demordere e l'esigenza costante di guardarsi intorno, seppure lo faccia più per acquisire elementi di sicurezza che per vivacità e

curiosità, ma anche quella di essere notato. Il bisogno di aprirsi, di sperimentarsi, di liberarsi non può non essere da lui avvertita; nella situazione contingente F. vive questo come insoddisfazione che, però, se debitamente sostenuta potrebbe rivelarsi un motore idoneo a muoversi ed attivarsi. Di molte delle abilità richieste per una costruzione fluida del proprio futuro il ragazzo è carente, cristallizzato in una titubanza costante. Proprio su tali indizi di incompletezza si può però far leva per sospingere F. alla scoperta di sé, degli altri, del mondo. Il senso di insufficienza e il bisogno di esserci, aspetti entrambi desumibili dalla scrittura, possono scatenare trasformazioni, accendere piccole micce che, grazie a tentativi più o meno coraggiosi di espressione di sé e alle risposte dell'ambiente, consentono ad un senso di self-efficacy risicato di potere fare capolino facilitando la costruzione di un domani professionale soddisfacente. Si riporta la descrizione dell'incontro come pubblicato sulla

rivista Scrittura (Bitelli, 2019).

Descritto dagli insegnanti come estremamente timido e reticente ad esporsi, mi si siede di fronte con un certo timore. Passa un poco di tempo prima che riesca a vedere il colore degli occhi, che tiene abbassati nell'atteggiamento di guardarsi le mani appoggiate sul banco. Sono scuri, gli occhi, tanto da non far distinguere le pupille. Imposto il colloquio descrivendo la sua attenzione a far bene, il suo riserbo e cerco parole, di quelle positive, con cui si sa che bisogna fare iniziare i colloqui. Scruto la grafia, mentre un poco mi inciampo nell'eloquio, per vedere quanto F. sia orientato al futuro e tutto sommato mi dico che quel Calibro grande mi piace di più rispetto ad un possibile Calibro piccolo¹⁵. Mentre fuori sorrido e cerco di

¹⁵ Per calibro si intende la grandezza delle lettere minuscole ed è legato all'espressione simbolica dello spazio - psicologico e fisico - che l'Io sente di potere occupare nell'ambiente. Esso è indicativo del livello di estroversione dello scrivente, la cui manifestazione effettiva dipenderà del contesto generale del grafismo.

spiegare quanto sia importante acquisire con attenzione un metodo, come lui sa fare, dentro mi preoccupa: «sguarnito di autoefficacia ed adattabilità, chiuso, insoddisfatto della realtà, caro F., cosa vogliamo fare della tua vita?». Cerco un guizzo nel tracciato grafico ed in F. e lo voglio trovare velocemente, perché mezz'ora di restituzione allo sportello grafologico scolastico vola in fretta. «Poi quando ti rivedo F.?».

Seppure estremamente abbozzata, l'immagine che gli sto mostrando di lui, tutta impostata attorno ad un'accuratezza soffocante e ad una certa ingenuità, comprendo che trova la sua approvazione. Gli occhi ora fanno qualche capatina ad incrociare i miei. Però da qui dobbiamo spostarci e porto il discorso all'esame, in particolare all'orale, per cui so che ha preparato, come gli altri suoi compagni, una tesina. E succede qualcosa di magico. La sua tesina ha come tema "il rischio". Sinceramente incuriosita gli chiedo di spiegarmela e vedo in

lui un'inaspettata trasformazione. La sua voce si fa più ferma e gli occhi ora tendono a fissarmi per più tempo, penso per cogliere qualche segnale d'approvazione. Mi parla del rischio in finanza, dei rischi nei conflitti mondiali, del rischio vissuto (o meglio evitato) nei personaggi descritti dalla letteratura di inizio novecento e così via. Con grande chiarezza e con un tono oltre che convinto anche convincente. E più mi parla più finalmente vedo il guizzo che c'è, accidenti se c'è, ma lui non è abituato a viverlo. Così il nostro colloquio diventa una simulazione dell'esame. Lo faccio uscire e rientrare nell'aula. Gli dico che lui è il padrone della scena. Conveniamo che ne sa "a pacchi" e che sfidiamo qualsiasi commissione d'esame a dire qualcosa in più. Così, proprio sfruttando la sua metodicità, la sua diligenza e il suo desiderio di uscire dal ristretto spazio della realtà, gli do a casa il compito: «Immagina ogni giorno che il tuo esame sarà grandioso. Senti il piacere ed il gusto di

prenderti la scena, fai le prove di occupare con le tue parole e la tua persona tutta la stanza. Ripetilo sistematicamente e divertiti a farlo.» Un po' trasportato da un'atmosfera che non pensava sarebbe stata così e sollevato perché, mi dice, pensava che lo avrei giudicato, mi svela il suo desiderio: vorrebbe fare la facoltà di Economia per specializzarsi in Economia, Mercati e Management. «Studiare il rischio negli investimenti finanziari mi è piaciuto tantissimo». E gli dico: «Pensa F. che nuovo personaggio "in cerca d'autore" puoi diventare fuori di qui (per utilizzare un riferimento al programma scolastico che lui stesso mi ha dato). Magari scopri che non sei poi nemmeno timido...» Una piccola scintilla dai suoi occhi mi arriva al cuore e capisco che questo è un suo altro desiderio. Via Whatsapp notizie dell'esame di F. da un suo docente in commissione: «F. non sembrava lui. Ci ha stesi tutti. Ma dove era stato nascosto fino ad oggi?»

F. nel frattempo ha finito la triennale in Economia e sta terminando la magistrale in Professioni e Amministrazione d'impresa. Ricorda ancora con grande coinvolgimento l'incontro grafologico come un'esperienza fondamentale per crescere e scoprirsi.

3. Linee conclusive

L'orientatore esperto oltre ad agire sul ragazzo può anche influire positivamente sul contesto in cui è inserito, fungendo da mediatore, creando alleanze tra gli adulti di riferimento e vere e proprie reti di sostegno nel caso ce ne fosse bisogno.

In particolare l'orientatore grafologo ha a disposizione uno strumento efficacissimo e di estrema lungimiranza capace di vedere il giovane senza filtri e senza forzature, in modo fedele ed immediato: spesso è lui il primo ad intercettare problemi e difficoltà fino a quel momento non dichiarati e ad innescare percorsi di risoluzione.

Mentre tutto attorno spezzetta, frammenta, etichetta, le parole grafologiche possono cogliere un mistero in piena evoluzione. Gli indici grafici sono strumenti, lenti di ingrandimento che si affacciano sul vasto orizzonte della persona; non sono parti di un puzzle: sono prospettive di infinito. Un infinito che spesso sfugge a chi direttamente lo vive e che attende qualcuno che possa con accoglienti narrazioni indicarglielo.

MODULO 2 -Psicologia e grafologia: quali sinergie per aiutare lo studente

1. Introduzione

Ritengo fondamentale, prima di procedere alla presentazione delle nostre esperienze, ricordare l'identità e la prassi operativa dell'*Istituto grafologico G. Moretti* che, nel panorama della grafologia internazionale, si propone con una specificità tutta particolare, sia per quanto riguarda la proposta grafologica di cui è portatore che per l'azione che svolge. Nato nel 1970, è l'erede dello Studio grafologico G. Moretti ed opera su quattro settori distinti ma non tra loro separati:

- a) ricerca e approfondimento della metodologia grafologica elaborata, durante oltre 50 anni di attività, da Girolamo Moretti;
- b) formazione culturale e professionale dei

- grafologi;
- c) informazione grafologica di alto livello culturale e scientifico;
- d) consulenza grafologica particolarmente nei settori dell'età evolutiva, famiglia, scuola e professioni, grafologia giudiziaria.

L'Istituto agisce, per la formazione iniziale e continua dei grafologi, attraverso una Scuola di studi grafologici a livello universitario (per circa trenta anni presso l'Università di Urbino e attualmente presso la Facoltà di teologia "S. Bonaventura" di Roma), proponendo seminari di approfondimento periodici, convegni e incontri formativi personali. Pubblica due riviste: *Scrittura, Rivista di problemi grafologici e Scienze umane & grafologia*. Attraverso il Gruppo di *Ricerca Grafologica e il Gruppo Operativo di Ricerca, Studio e Formazione Interdisciplinare* porta avanti un percorso finalizzato alla promozione della collaborazione interdisciplinare tra le scienze dell'uomo,

comprendendo la grafologia morettiana nel loro contesto. In tal senso ogni anno propone una “*Due giorni interdisciplinare*” e una Summer School di approfondimento dei temi trattati nella *Due Giorni*.

La proposta grafologica di G. Moretti ha un ruolo particolare e proprio in questo spazio di ricerca, dal momento che si fonda su una visione dell’uomo e della persona integrata e dinamica e da questa visione trae la strutturazione di un metodo di indagine che si specifica e definisce per l’originalità della impostazione teorica, l’articolazione del procedimento, la complessità dell’indagine, il rigore procedurale e la verificabilità dei dati osservati. Quest’ultimo aspetto appare particolarmente importante per la collaborazione interdisciplinare.

Quando, perciò, tratteremo il tema proposto in questo modulo, il riferimento teorico-metodologico è sempre centrato esclusivamente sulla grafologia di G. Moretti.

Tenendo presente quanto detto, in termini generali, sono convinto che tra grafologia morettiana e psicologia vi siano molteplici possibilità di collaborazione, sia per fini diagnostici, di programmazione di percorsi educativi e di recupero dell'armonia della persona, sia per fornire le informazioni più appropriate con l'obiettivo di contribuire all'orientamento agli studi o alla professione e, in particolare, per agevolare nei giovani il processo elaborativo di progetti personali, come aiuto all'auto-orientamento.

C'è da notare che, in Italia, questa collaborazione ancora non è molto diffusa, anche se l'Istituto svolge da sempre attività di consulenza scolastica sia in ambito privato sia con interventi sistematici in scuole dell'Infanzia, nella scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado e nel servizio di counseling per le scelte professionali o relative agli studi universitari. Da rilevare che, finora, tale attività scolastica è stata portata avanti

soprattutto collaborando con gli insegnanti e le famiglie dei ragazzi, mentre più recente è l'avvio della collaborazione con studi e centri di consulenza psicologica.

Segnali interessanti di una evoluzione positiva della situazione di collaborazione interdisciplinare provengono sia dalla presenza sul campo di un numero crescente di grafologi con formazione specialistica in psicologia, sia dall'ampliarsi degli scambi interprofessionali che si sta progressivamente sviluppando tra grafologi, psicologi e psicoterapeuti. Attualmente questa collaborazione si concretizza in eventi occasionali (cioè originata da richieste isolate) ma anche in esperienze permanenti di condivisione di osservazioni, sulla dinamica personale dei clienti, prolungate nel tempo con alcuni studi di consulenza psicologica e/o psicoterapeutica. Vi accenneremo più avanti.

Ciò induce a ritenere che le modalità di collaborazione interdisciplinare fin qui

sperimentate possano rappresentare solo l'inizio di un percorso che ha notevoli possibilità di sviluppo e di articolazione da chiarire e verificare sul campo.

Non avendo lo spazio necessario per descrivere le diverse esperienze fin qui attivate, ci soffermeremo sulla duplice tipologia di collaborazione che, da alcuni anni, *l'Istituto grafologico G. Moretti* porta avanti, in particolare, con lo *Studio Bernadette - Progetto Aretè* di Reggio Emilia. Questo studio svolge una attività molto articolata che, volta a valorizzare e raccordare gli apporti di specializzazioni professionali diversificate, offre ai clienti risposte multidisciplinari integrate, con lo scopo preciso di soddisfare in modo sempre più completo le attese ed i bisogni di vita della persona.

Tra i vari ambiti, la nostra collaborazione si attua specificamente, per il momento, nei campi della psicoterapia e dei servizi psicopedagogici offerti alla scuola.

È in questo contesto che si sono delineate le due tipologie di intervento interdisciplinare in atto:

- a) contributo alla psicoterapia attraverso l'analisi grafologica del comportamento grafico;
- b) contributo al servizio psicopedagogico scolastico finalizzato all'aiuto all'auto-orientamento formativo-culturale e alla scelta consapevole della professione.

2. Alcune osservazioni preliminari

Fino al recente passato le difficoltà di collaborazione tra psicologia e grafologia erano derivate, in parte, dalla insufficiente proposizione scientifica e metodologica dell'analisi grafologica che ha condotto molti psicologi, anche di chiara fama, a leggere la grafologia come esercizio artistico, fondato sulla intuizione, non adeguatamente definito attraverso protocolli rigorosi e chiari e, perciò,

privo dei requisiti necessari per essere collocato nel novero delle scienze dell'uomo.

D'altro canto, fin dagli inizi del XX secolo è cresciuta, presso le scuole psicologiche, una interpretazione della scrittura come test "espressivo" e/o, per qualcuno, anche "proiettivo". Analogamente ai criteri applicati all'analisi psicologica degli scarabocchi e dei disegni, veniva richiesto ai grafologi di indicare i criteri statistico-quantitativi da applicare all'analisi della scrittura.

È piuttosto recente, e non ancora universale, il passaggio dallo studio della scrittura inteso come *"analisi di un test"* ad una prassi compresa come *"analisi di un comportamento complesso e unico per ogni soggetto"*.

Questo comporta necessariamente sia il riconoscimento reciproco della diversità dei metodi di approccio alla persona per quanto riguarda l'impostazione teorico-metodologica alla base degli interventi propri di ciascun operatore, sia il superamento dell'aspettativa

di univocità dei criteri osservazionali adottati. L'attenzione interdisciplinare viene concentrata su due aspetti fondamentali: la convergenza delle osservazioni, da un lato, e la complementarità delle stesse, dall'altro. In tal modo si raggiunge una vera e articolata visione delle situazioni e delle eventuali problematiche vissute dal soggetto come frutto della valorizzazione e integrazione dei singoli apporti disciplinari.

Attualmente la valutazione del senso e dell'oggettività dei contributi, ottenuti con i diversi metodi, è posta in mano allo psicologo o psicoterapeuta, come colui che chiede l'analisi grafologica con l'autorizzazione del cliente e sintetizza i dati in funzione dell'obiettivo che si propone nel servizio di consulenza. La prassi prevede il confronto e la verifica reciproca delle osservazioni tratte dall'analisi grafologica e dalla diagnosi psicologica.

Ci sembra di poter dire che proprio alla

diversità delle angolazioni di ricerca è da attribuire il valore e l'efficacia della collaborazione multidisciplinare che permette, oltre alla reciproca valutazione dei dati acquisiti dalle singole discipline, anche una articolata e complementare visione dell'oggetto di studio. È evidente, infatti, che l'interdisciplinarietà non consiste esclusivamente nella reciproca conferma delle osservazioni ma anche, e soprattutto, nella complementarità delle annotazioni e nella correlazione dei dati analizzati; ciò conduce ad una comprensione notevolmente articolata della complessità della persona.

In questa ottica è possibile rilevare che la collaborazione tra grafologia e psicologia presenta, di fatto, ampi spazi di evoluzione e di sviluppo propositivo oltre quelli attualmente valorizzati.

3. La prassi in atto

Per descrivere una tipologia di prassi collaborativa che si sta dimostrando molto utile e significativa prendiamo in considerazione il servizio che *l'Istituto grafologico G. Moretti* sta da alcuni anni offrendo allo *Studio Bernadette* di Reggio Emilia.

Esso si è sviluppato su due direttrici principali:

- a) collaborazione all'accompagnamento psicologico e/o alla psicoterapia gestita da professionisti dello studio sunnominato;
- b) collaborazione (durata tre anni e attualmente sospesa per la pandemia) per l'aiuto all'auto-orientamento agli studi universitari dei giovani del quarto e quinto anno di un liceo scientifico-sportivo di Parma.

È da notare che il contributo, richiesto alla

grafologia, si propone per ambedue le direttrici, con accentuate analogie di studio e di finalità. Tuttavia ci soffermeremo in maniera più dettagliata sul modello operativo adottato per l'aiuto dell'auto-orientamento agli studi universitari, rivolto agli studenti della scuola secondaria di II grado: (IV-V anno di studi, in previsione dell'esame di maturità).

Esso prende in considerazione cinque campi tra loro distinti ma reciprocamente correlati:

1. Individuazione delle qualità/dinamiche affettivo-intellettivo-relazionali che modulano gli atteggiamenti ed il comportamento di ogni soggetto.
2. Descrizione essenziale dell'organizzazione globale della persona e studio (possibile in presenza di diversi scritti distribuiti nel tempo) o ipotesi (derivate dallo studio della grafia proposta dal giovane) relativi ai processi evolutivi che hanno condotto all'organizzazione attuale della dinamica

personale.

3. Individuazione di eventuali meccanismi disfunzionali che sono causa di alterazioni, blocchi, conflitti o disagi nella dinamica globale e nel processo evolutivo della persona.
4. Individuazione delle potenzialità affettivo-intellettive-relazionali, proprie del soggetto, e dei criteri possibili per il loro riconoscimento e la loro valorizzazione per il ben-essere e il ben-operare della persona.
5. Proposte di riflessione sui campi (non settori specifici) di studio e professionali meglio correlati con la qualità e la potenzialità del soggetto. Si suggerisce una riflessione attenta a tutto campo, non si indicano scelte definitive poiché la decisione progettuale della propria vita spetta esclusivamente al soggetto cui è diretta la consulenza (auto-orientamento).

Il concetto generale che sta alla base di questo metodo di lavoro è quello che fonda la visione dell'uomo e la metodologia grafologica propria della impostazione di studio di Girolamo Moretti che si può schematizzare nei seguenti punti:

- La persona si definisce come individualità complessa, dinamica, in relazione.
- La persona si evolve elaborando gli apprendimenti in base alla sua costituzione dinamica genetica. La persona si costruisce come convergenza delle dinamiche promozionali d'identità, sia individuale che di genere, derivate dai processi di "formazione" (proposta esterna di stimoli creativi) ed "educazione" (promozione dello sviluppo delle potenzialità personali).
- La persona, pur agendo in diversi campi, opera come unità psicosomatica-relazionale-dinamica. Tutte le sue energie e qualità cooperano in vario modo, a seconda delle motivazioni e delle

finalità dell'azione, alla organizzazione degli atteggiamenti e dei comportamenti.

- La scrittura è comportamento "simbolico"; vale a dire: esprime le modalità con cui lo scrivente elabora e vive l'interazione esistenziale-espressiva delle dinamiche somatiche, affettive, intellettive, relazionali e produttivo-creative che gli sono proprie.
- La scrittura come comportamento simbolico complesso evidenzia, nella sua organizzazione e nella sua dinamica, l'armonia o la disarmonia di quelle interazioni portando alla luce sia le potenzialità di crescita proprie della complessità soggettiva, sia l'esistenza, le radici e la dinamica di eventuali disarmonie, conflitti, blocchi evolutivi, ecc.
- L'analisi della scrittura può essere, quindi, valorizzata non solo in termini descrittivi della vicenda esistenziale del

giovane ma anche per esplorare itinerari di sviluppo identitario e di crescita in competenze produttivo-creative.

Su quest'ultimo aspetto la collaborazione tra *l'Istituto grafologico G. Moretti* e lo *Studio Bernadette* sta muovendo i primi passi che, tuttavia, rivelano prospettive molto interessanti di miglioramento del servizio alla persona.

Vale la pena ricordare che l'obiettivo finale dell'azione, sia dell'Istituto che dello *Studio Bernadette*, è la promozione del ben-vivere e ben-operare della persona; obiettivo che si può conseguire operando per la crescita armonica dell'identità personale, la organizzazione-gestione plastica e originale, cioè propria di ciascun soggetto, delle competenze intellettive, operative e relazionali in un rapporto positivo con le situazioni concrete di vita e di azione in cui la persona è coinvolta. Ciò significa aiutare la persona a conquistare

una armonia esistenziale in cui la complessità delle energie e delle doti possa tradursi in efficacia (benessere e dinamismo operativo) e creatività.

Si tratta di un vero e proprio lavoro di équipe anche se le risultanze vengono poi restituite ai ragazzi dallo psicologo, referente della Scuola. Annota in proposito il dott. P. Usai, psicoterapeuta, che è partner nella iniziativa di collaborazione "psicologia-grafologia" sperimentata con lo *Studio Bernadette*: «Gli aspetti che mi hanno convinto ed entusiasmato dell'utilizzo della grafologia sono la descrizione accurata ed esclusiva delle caratteristiche di personalità di ognuno, soprattutto quelle positive, e la conseguente spinta a rivedere la possibilità di una visione progettuale della vita. In tutti i ragazzi sono emerse grandi potenzialità, ma in quasi tutti è emersa una mancanza di un progetto personale, fondato sulle doti proprie di ciascuno.

Molte reazioni dei ragazzi erano infatti di

stupore e, a tratti, di commozione nel vedere scritti, nero su bianco, le loro capacità e i loro desideri che ormai non riconoscevano più o a cui non davano peso, perché prevalevano le intenzioni, i desideri e i progetti di altri. Anche negli scritti della quinta superiore molti erano ancora alla ricerca del "*chi sarò e chi voglio essere?*", con una tendenza a lasciarsi trascinare dalla vita di ogni giorno piuttosto che gestirla in funzione dei loro sogni, ideali e progetti esistenziali consapevoli.

Di tutti gli strumenti diagnostici che conosco l'analisi grafologica è sicuramente quella che più mi aiuta a capire le personalità dei clienti che incontro e soprattutto che aiuta le persone, in particolare i giovani, a scoprire chi sono e ad elaborare progetti non più su paure, mancanze, sensazioni o influenze esterne, ma sulla oggettività delle loro qualità, per cui possono essere più sicuri della strada da percorrere e capaci di fare le rinunce necessarie per arrivare dove desiderano.»

4. Una analisi grafologica

A titolo esemplificativo proponiamo una analisi grafologica, debitamente privata di tutti i possibili riferimenti alla identità della giovane, autrice della scrittura esaminata.

Penso di avere già in mente ciò che farò uscita dalle superiori. Il che può risultare tutto assieme mente questo "limitante". Vorrei infatti avere chiara prima la ^{reale} volontà di seguire un piano di studi che inevitabilmente condizionerà il resto della mia vita. Non vorrei essere superficiale in questo poiché so che cosa significa essere costretti ad andare contro la

Ragazza di 17 anni

1.-2. Situazione e organizzazione generale della persona

X.Y. è una giovane di animo molto buono,

disponibile ad accogliere e vivere profondamente stimoli di natura sia intellettuale che affettiva. Si caratterizza per delicatezza e profondità di sentimenti, emotività vivace ma non immediatamente reattiva. Piuttosto che rispondere prontamente alle impressioni o alle sensazioni, sia positive che negative, che recepisce, tende ad introiettarle e sedimentarle nella sua intimità. Per questo si turba facilmente e, dal momento che le sensazioni-emozioni negative (a differenza di quelle positive) provocano in lei una risonanza intensa e prolungata nel tempo, corre il rischio costante di accumulare esperienze di disagio e di tensione ansiosa che possono coinvolgere anche la sua fisiologia e il suo fisico. Tale dinamismo di accumulo tensivo non è solo legato alla sua sensibilità e apertura affettiva ma anche alla instabilità del sentimento dell'Io. X.Y., proprio per le qualità evidenziate, avverte intensamente il valore ed il bisogno di relazioni interpersonali profonde e significative, a

cominciare da quelle parentali. Sotto questo profilo vive una notevole tensione tra il suo bisogno di affermare il proprio sentimento di autonomia e la spinta al coinvolgimento affettivo verso le figure per lei significative.

3. Problematiche emergenti

Nella fase attuale del suo percorso di crescita vive un cammino un po' ondeggiante perché in certi momenti di ansia, pur volendo rendersi autonoma nei confronti della figura materna, tende a rifugiarsi in essa per bisogno di rassicurazione affettiva, mentre l'orientamento dominante è rivolto alla "conquista" dell'accoglienza e della conferma di valore da parte della figura paterna, nei confronti della quale sembra sperimentare tuttora sentimenti un po' ansiosi di soggezione e di attesa, piuttosto insicura, di approvazione. Da notare che, per la sua delicatezza di fondo, rischia sempre di ridimensionare il significato delle manifestazioni confermant i suo valore

sopravvalutando, invece, quelle ambigue o avvertite come negative.

Concretamente, quando avvia impegni e iniziative li inizia con sentimenti di fiducia e di speranza per il loro compimento ma poi tende a cedere nella autostima subendo un processo di alternanza di alti e bassi di umore che, pur non portandola a rinunciare perché capace di reagire a queste oscillazioni, ne debilita progressivamente ritmo e forza di gestione degli stessi impegni, provocando in lei senso di affaticamento e stanchezza via via più avvertita. Tutto questo può interferire riduttivamente sull'esercizio delle sue qualità intellettive che sono molto buone. Infatti, accanto alla vivacità e alla apertura mentale, che le permettono un apprendimento agile, ha buona creatività e originalità di pensiero, capacità di visione globale e insieme attenta ai particolari più significativi di quanto prende in esame. Inoltre il suo procedere verso le conclusioni è abbastanza fluido anche se, a

volte, sembra privilegiare la logica sul ragionamento critico, per cui può rischiare di sbagliare nelle conclusioni se le premesse non si rivelassero valide.

Ciò è dovuto anche alla profonda partecipazione affettiva con cui vive la sua dinamica intellettuale-operativa.

4. Potenzialità

La natura delle emozioni e dei sentimenti provati orienta le modalità di approccio alle tematiche che affronta; per questo il processo di elaborazione concettuale e di progettazione si rivela tanto più efficace quanto più è gestito con serenità e fiducia e portato avanti con ritmi calmi. Ed è proprio in questo aspetto che ha bisogno di maturare una dimensione comportamentale ed espressiva più armonica e coerente, che tragga le sue motivazioni e la sua forza dalla consapevolezza che le notevoli qualità affettive e intellettive sono doni che possono condurla ad una identità personale

buona, viva e forte. Per questo è importante che si educi ad elaborare una visione e una progettazione di sé basata sul riconoscimento oggettivo delle sue potenzialità e si alleni a vivere i sentimenti in maniera consapevole del loro valore esistenziale, senza lasciarsi condizionare dalle sensazioni "negative", ma usando la sua capacità riflessiva per discernerne il significato e le vie per gestirle creativamente.

Questo processo di armonizzazione affettiva e razionale l'aiuterà a progettare il proprio futuro con serenità e fiducia, migliorando in autostima, sicurezza e spontaneità.

5. Motivi per la progettazione del futuro

Oltre alle doti affettive che la attirano verso le relazioni interpersonali e alle qualità intellettive generali che possiede, sono la creatività, la capacità di riflessione attenta e l'esigenza di chiarezza che possono garantire l'efficacia dei suoi progetti formativi e professionali. In

questa ottica, ampia è la panoramica di studi umanistici, e conseguenti espressioni professionali, a cui può dedicare la propria attenzione e, tra esse, la formazione culturale e la professione di interprete (a cui guarda con particolare attenzione) rispondono pienamente alle sue doti globali. Per questo pensiamo che sia importante per lei dare spazio e dinamismo ai suoi sogni.

Con un suggerimento: che si incammini verso il suo futuro con speranza e fiducia (lavorando costruttivamente per superare dubbi e possibili ripensamenti in maniera riflessiva e progettuale) e alimentando il "senso del cammino" (procedere per passi successivi e armonici) che le permetterà di costruire giorno per giorno il suo futuro non con impazienza o affaticamento (come sperimenta spesso in questa fase di formazione identitaria) ma gradualmente, con costanza, coerenza di impegno e stabilità di atteggiamenti aperti e creativi.

Per vivere con efficacia questo modello di autoeducazione ha tutte le qualità e le energie necessarie e utili.

5. Un'ultima osservazione

Per quanto concerne la prassi riguardante la restituzione della relazione grafologica ad ogni giovane si annota, come elemento di fondamentale importanza, quanto segue.

Previo dialogo con il grafologo, è lo psicologo che consegna la relazione singolarmente ad ogni giovane. Ciò per evitare che, tra i ragazzi, si verifichi una situazione tipica: lo scambio delle informazioni attuato come "gioco" di confronto delle osservazioni fatte a ciascuno. Procedere con riservatezza significa affermare il valore personale dell'intervento e aiutare il giovane a comprenderlo come riferito a se stesso e per il suo ben-essere. Inoltre lo psicologo, attraverso il colloquio personale, può facilitare al giovane l'interpretazione e la

comprensione dei contenuti e delle proposte avanzate nella relazione. Costituisce un momento di approfondimento della consulenza psicopedagogica che si è dimostrato, nel concreto, particolarmente significativo ed efficace.

In questo contesto va richiamata anche l'importanza della collaborazione degli insegnanti e delle famiglie dei giovani. La ricaduta psicopedagogica finale, infatti, entra nel vivo delle dinamiche scolastiche e familiari dal momento che particolarmente queste due realtà sono lo spazio vitale concreto in cui si sviluppa il processo formativo della persona e delle sue competenze. La partecipazione attiva, fiduciosa e promozionale di genitori e insegnanti appare la condizione ultima, necessaria per l'efficacia dell'intervento di consulenza grafologico-psicologica.

Un ringraziamento particolarissimo va al dott. Paolo Usai per il contributo essenziale da lui offerto per i contenuti e la stesura formale di questo breve studio.

Un grazie sentito anche alle istituzioni scolastiche, ai docenti e alle famiglie che collaborano sistematicamente al servizio di consulenza grafologica per le scuole gestito dall' "Istituto grafologico G. Moretti".

MODULO 3 - ORIENTAMENTO: COME INDIRIZZARE LE POTENZIALITÀ E VALORIZZARE I LIMITI

1. Introduzione

Può sembrare bizzarro partire dal concetto di Certificazione della qualità in un confronto interdisciplinare che ha al centro lo studente, cioè una persona. In realtà questo contributo parte da una iniziale riflessione sull'apporto che la grafologia può fornire all'azienda, in una visione che considera il dipendente non solo una risorsa da utilizzare, ma una persona da valorizzare e da far crescere.

La valorizzazione della persona dovrebbe essere un obiettivo non solo sul lavoro e nel tempo libero, ma in qualunque altro contesto, a cominciare proprio dalla scuola, che rappresenta la realtà quotidiana in cui l'alunno si esprime (o non si esprime), trova

soddisfazione (o trova frustrazione), si pone degli obiettivi (o vaga senza una meta almeno abbozzata). Non c'è - o meglio, non dovrebbe esserci - una discontinuità tra scuola e lavoro, né in termini concettuali né di vita vissuta. Il percorso di formazione e di crescita a scuola deve prevedere, almeno come prospettiva, una realizzazione di sé piena e su tutti i piani.

Tuttavia, secondo Aon Spa¹⁶, società che ha svolto una ricerca sulla soddisfazione sul lavoro dei dipendenti, nella media europea gli insoddisfatti superano il 40%. I motivi di insoddisfazione? «Tra i più rilevanti: la scarsità di autonomia e di responsabilizzazione»¹⁷. La stessa ricerca evidenzia come, dal 2012, anno dopo anno, si riduca la soddisfazione sul lavoro a livello globale¹⁸. Questo coincide con quanto

¹⁶ Tale ricerca sulla soddisfazione nel lavoro dei dipendenti si riferisce all'anno 2016.

¹⁷ Laura Cavestri, *Il sole 24 ore*, 21 marzo 2017.

¹⁸ Il fenomeno è nel frattempo cresciuto in maniera esponenziale, a cominciare dagli Stati Uniti d'America dove, nel periodo maggio-settembre 2021, l'abbandono del lavoro ha raggiunto la cifra impensabile di 20 milioni di lavoratori. La causa di questo esodo viene attribuita in forma generica alla Pandemia da Covid 19, ma all'interno

evidenziato nel Modulo 1 circa il senso di incertezza associato in generale alla situazione lavorativa.

I numeri sono numeri, spesso sono freddi, ma quando si tratta di persone diventano subito caldi. Se le insoddisfazioni hanno cause tra le più varie, è significativo che tra le più sentite ne troviamo due che riguardano l'intimo della persona: mancanza di autonomia e mancanza di responsabilizzazione. In pratica è in difetto la possibilità di esprimere se stessi e la fiducia nell'ambiente: due tra i bisogni basilari di ognuno di noi.

Ma se questo avviene in persone adulte, che ricevono uno stipendio per il lavoro che svolgono ogni giorno, ci si può legittimamente chiedere come può sentirsi quello studente che, per limiti effettivi o presunti o momentanei, trascorre giornate tristi e

di questo contesto troviamo un altro motivo: «Le persone che decidono di licenziarsi prendono questa decisione sulla scorta di un desiderio di migliorare la propria qualità di vita, non per aumentare il proprio stipendio.»

insignificanti con il rischio di sperimentare tre situazioni estreme:

- abbandonare la scuola;
- esercitare una forma di bullismo;
- sviluppare un concetto negativo di sé e delle proprie giornate arrivando prima o poi all'isolamento. A volte chi è in questa situazione è anche parte attiva del bullismo, ma quasi sempre ne è vittima.

L'insoddisfazione e il disagio dei ragazzi in età scolastica sono avvertiti e valutati innanzitutto dagli insegnanti, individualmente e come categoria e, secondo altri punti di vista, sono stati studiati e approfonditi da sociologi, psicologi e pedagogisti.

La figura dell'orientatore, provvista di competenze specifiche, va ad inserirsi tra altre figure in un contesto professionale e disciplinare, nel quale porta il suo contributo di conoscenze e di esperienze.

Sappiamo che i ragazzi nello sviluppo e nel cammino di crescita presentano esigenze e

difficoltà sempre nuove, collettive e soprattutto individuali. Per affrontarle con efficacia è necessario che tutte le figure (educative, di formazione e di sostegno) collaborino e si confrontino arricchendo così la gestione di eventuale aiuto. Queste figure, nel lavoro professionale di guida e di accompagnamento dei ragazzi, è necessario che si pongano come primo obiettivo quello di capire le identità e i bisogni dei ragazzi a loro affidati, per una ottimale integrazione ed efficacia delle loro competenze. Se a questa unione di forze e di ruoli diversi si aggiungerà una conoscenza profonda e personale dei ragazzi, gli operatori avranno un prezioso strumento in più per aiutarli a far crescere in ciascuno di loro l'autonomia di giudizio e a raggiungere una capacità di scelta individuale, traguardi che interesseranno non solo i successivi passi in ambito formativo, ma anche la futura vita lavorativa e in generale il proprio personale progetto esistenziale, secondo l'ottica descritta

nel Modulo 1.

Per preparare i ragazzi a non arrivare sprovveduti ad affrontare le situazioni future senza la protezione di tutte le figure scolastiche, è necessario, secondo noi, intendersi sui concetti di autonomia e di responsabilizzazione, sotto vari aspetti.

L'autonomia

Che significa essere autonomi, nel percorso di studio e sul lavoro? Presentiamo tre visioni elaborate in ambiti diversi.

- A. È la capacità di svolgere i compiti assegnati senza il bisogno di una costante supervisione, facendo ricorso alle proprie risorse¹⁹ (Alma Laurea);
- B. Capacità di darsi dei metodi di lavoro e di organizzare e condurre il proprio lavoro in maniera indipendente e svincolata. Sapersi auto-attivare senza la necessità

¹⁹ Fonte Alma Laurea, ma la definizione viene ripresa da Enti e Aziende.

di stimoli o controlli esterni²⁰ (Fondazione Bruno Kessler, Trento);

- C. Nel significato di autonomia c'è la libertà di scelta, ma c'è anche l'obiettivo di fare la scelta migliore²¹ (Consulenti del settore ricerca e selezione del personale).

A breve ci dedicheremo alle caratteristiche e alle dinamiche della fascia di età di riferimento del progetto HALO (14-16 anni), mettendo in evidenza come la grafologia rappresenti uno strumento speciale per valorizzare i pregi e ridurre l'incidenza negativa dei limiti nella vita personale e sociale dei ragazzi. Però riteniamo indispensabile conoscere come la pensano, rispetto al concetto di autonomia, alcuni dei futuri interlocutori di questi ragazzi (Mondo dell'Università, Osservatori di studio e ricerca,

²⁰ La Fondazione Bruno Kessler è un ente di ricerca della Provincia autonoma di Trento che opera nel campo scientifico, tecnologico e delle scienze umane.

²¹ Punto di vista di consulenti del settore.

Consulenti per l'inserimento nel mondo del lavoro).

Nella prima definizione (A) emerge un concetto piuttosto restrittivo e utilitaristico. La persona è vista in un ruolo sostanzialmente esecutivo, con apporti individuali che non sono esclusi, ma rappresentano un'eccezione. Applicando questo punto di vista al percorso di apprendimento dei ragazzi, avremmo la seguente impostazione: se il programma scolastico è ben fatto e la sua applicazione è rigorosa, la scuola fa il suo dovere e allo studente non rimane altro che seguire le lezioni, studiare e andare bene alle verifiche e agli esami. E nel sistema non c'è nulla da modificare. Ma dov'è lo spazio per l'espressione personale? E dov'è la comprensione²² - nel senso di capire e di accogliere - dei limiti individuali degli alunni?

²² Etimologicamente dal latino: *comprehendere* significa prendere insieme, contenere in sé e, in senso più figurato, abbracciare con la mente (da <https://www.etimo.it/?term=comprendere>, consultato a giugno 2022).

Molto più vicina alla persona e ai suoi bisogni è la seconda definizione (B): essa prende in considerazione inizialmente la capacità di potersi riferire ad un metodo di lavoro e di sapersi organizzare per poi mettere in risalto la necessità di una conduzione di sé indipendente e senza vincoli.

Se quelle condizioni di base si verificano nella scuola (un metodo di studio proposto dagli insegnanti e un'organizzazione efficiente assicurata dal contesto formativo), nel momento in cui per circostanze impreviste (un problema nuovo o un'urgenza) ci si discosta dalle sicurezze offerte dal metodo e dall'organizzazione scolastica, nell'alunno dovrebbe "scattare" l'auto-attivazione senza bisogno di sollecitazioni o di direttive.

Certo, questa visione applicata alla scuola sarebbe tanto desiderabile quanto non realistica. Alcuni ragazzi hanno un'attitudine naturale ad affrontare situazioni difficili e impreviste, ma la maggior parte di essi ha

bisogno di indicazioni, di incoraggiamento, di avvertire il supporto degli insegnanti e di tutti gli operatori della scuola, dal collaboratore scolastico al preside, ognuno per il suo ruolo e le sue competenze. Un orientatore che non trova una rete di collaborazione in tutte le figure presenti nella scuola non ha la possibilità di esprimere il potenziale del suo ruolo e perfino della sua persona.

La terza definizione (C) introduce due concetti molto importanti nell'ottica della migliore realizzazione della persona: la libertà di scelta e la ricerca della scelta migliore. E siamo al cuore del processo di orientamento. La figura dell'orientatore e il suo specifico apporto non possono prescindere dal concorso diretto dell'interessato. L'alunno deve essere aiutato a puntare all'autonomia, attraverso un percorso di libere scelte, come allenamento alle decisioni più importanti della sua vita.

La responsabilità

Una visione che superi definitivamente il brutto termine "scolaro" e veda nel ragazzo o nella ragazza semplicemente una persona in mezzo ad altre persone, con tutti i diritti e i doveri connessi, conduce senza alcun dubbio a mettere al primo posto, nel percorso di crescita e nelle capacità di scelta, il senso di responsabilità.

Se l'autonomia consente di camminare da soli, il senso di responsabilità permette di sapere verso quale direzione andare, con chi e come. Dunque, le due dimensioni non possono essere separate, perché non possono prescindere l'una dall'altra.

Le scelte molto impegnative che si debbono compiere a fine adolescenza, a cominciare da quella di cercarsi subito un lavoro o proseguire gli studi, sono spesso la verifica più severa del grado di maturità raggiunto; se consideriamo che in queste scelte è coinvolta anche la sfera

affettiva, l'aver raggiunto un livello adeguato di autonomia e di responsabilizzazione permette anche il superamento di alcune dipendenze e limiti rintracciabili nei legami familiari.

2. Verso il riconoscimento del valore delle persone

Le riflessioni presentate fin qui, pur nella loro necessaria sinteticità, hanno lo scopo di richiamare alcuni principi di fondo che riteniamo indispensabili per avvicinarci alle problematiche riguardanti l'orientamento e suggerire agli operatori che se ne occupano una collaborazione interdisciplinare che permetta di partire da una conoscenza approfondita delle proprietà intellettive e di carattere dei ragazzi.

Riteniamo di poter dare un contributo che, partendo dai limiti intellettivi o di carattere del singolo alunno, aiuti a ridurre la portata negativa di quegli stessi limiti e permetta di

operare più efficacemente nel cammino di accompagnamento alle impegnative scelte future dei ragazzi.

Nel percorso di ricerca relativo alle metodologie dell'orientamento nella scuola (percorso condotto con lo studio, il lavoro e la sperimentazione) si è passati gradualmente, come illustrato in precedenza, al cambio del soggetto attivo dell'orientamento: non più l'orientatore ma l'orientato. L'alunno, aiutato da esperti a conquistare gradualmente l'autonomia, entra nella condizione di poter diventare orientatore di se stesso.

Strettamente legata all'autonomia c'è un'altra conquista da compiere che riguarda il terreno della responsabilità. Due sono gli aspetti da distinguere:

- 1) la capacità di prendere sulle proprie spalle il peso delle responsabilità;
- 2) l'atto di acquisire quella serietà che si traduce in senso di responsabilità e il rendere strutturale questa impostazione

nella propria persona (a livello mentale, culturale, affettivo ed etico).

Però c'è da sottolineare che, se non si conquista l'autonomia,

- il peso delle responsabilità potrà diventare insopportabile, proprio come lo è una palla di piombo posata fisicamente sulle spalle di un soggetto gracile e debole;
- l'assunzione delle proprie responsabilità sarà sempre una risorsa sul piano etico, ma potrà logorare l'autostima, la socialità, la sicurezza di fronte alle scelte. Non è raro conoscere soggetti (dal bambino, all'adolescente e all'adulto) che sono imprigionate nel loro senso di responsabilità e nel rispetto dei propri doveri. Essi sono spesso vittime di chi non rispetta le regole, pensa solo al proprio tornaconto, è prepotente o bullo e approfitta proprio di chi è più debole e insicuro perché troppo "responsabile".

Spesso si sente dire che così va il mondo! La competitività viene quasi idolatrata. È considerata un valore assoluto nel mondo del lavoro, ma lo è in maniera ancora più evidente nello sport, nell'ambiente dello spettacolo e dei social. Questa impostazione finisce per dividere le persone in categorie portando anche i ragazzi più a competere che a condividere.

L'altro elemento di cui si sente fortemente la mancanza è la possibilità della responsabilizzazione. Purtroppo, di questa privazione fanno le spese proprio i ragazzi, soprattutto se vengono inseriti nel mondo del lavoro e rimangono anche a lungo con un contratto a tempo, situazione che negli ultimi decenni rappresenta quasi la regola.

Nel mondo in cui gli adolescenti presto dovranno inserirsi esiste un modo per fare questo salto di qualità? È possibile accrescere il livello e l'ampiezza della responsabilità che si affida alle persone che operano in una organizzazione? Come sappiamo, la situazione

non è incoraggiante.

Eppure, c'è stato - e c'è - qualche imprenditore (in Italia per es. Adriano Olivetti e Nicolò Branca) provvisto di una visione e di una prospettiva del tutto diverse che ha puntato, e con successo, proprio sulla responsabilizzazione come connotato distintivo della sua azienda.

Il fulcro della visione di questi imprenditori è nel valore assoluto che essi riconoscono alla persona. Valorizzarla e aiutarla a crescere in consapevolezza produce benessere: a livello personale, aziendale e sociale, senza sacrificare il profitto. Se si punta a far prendere coscienza del proprio valore a ogni dipendente, vuol dire che si parte dalla convinzione che in ogni persona c'è valore. Punto.

3. La grafologia: uno sguardo che avvolge l'intera persona

Le riflessioni e le constatazioni fin qui esposte

hanno un senso e un valore se si ha la convinzione che ogni persona ha gli stessi diritti e deve avere l'opportunità di essere valorizzata. Questo, pur in mezzo a enormi difficoltà, significa credere in ognuno. Non abbiamo alcun dubbio che debba essere proprio questa la convinzione di chi svolge la difficile funzione di orientamento nella scuola, secondo l'impostazione già illustrata nei moduli precedenti.

La fiducia nella persona ci collega alla concezione di fondo di Girolamo Moretti e della sua scuola grafologica: nell'esaminare una grafia è doveroso partire sempre dagli aspetti positivi, cioè da tutto ciò che mette in evidenza le ricchezze - attuali e potenziali - di chi ha prodotto la grafia che abbiamo davanti agli occhi. Poi anche i limiti, certo. Ma vedremo come e a quali condizioni.

Per immettersi in questo percorso è fondamentale passare dal concetto di individuo a quello di persona.

Riferendoci al mondo del lavoro, l'individuo è nella condizione ideale per venire utilizzato (una volta si diceva "sfruttato"), invece la persona riconosciuta come tale è pronta per essere valorizzata, senza che l'impresa, con questo, debba rinunciare ai suoi obiettivi economici e finanziari.

Gli stessi concetti espressi fin qui pensando al lavoro, sono validi anche per chi deve decidere se proseguire gli studi dopo la scuola secondaria superiore e a quale corso di laurea iscriversi.

Accesso all'università o subito ricerca di un lavoro?

Sappiamo che la risposta a questo dilemma è della massima importanza, perché costituisce una discriminante, personale e sociale, per l'intera vita futura. Nello sforzo di mettere a fuoco gli obiettivi e i percorsi per raggiungerli, spesso i ragazzi non possono contare su un aiuto adeguato ed effettivo della loro famiglia. È perciò fondamentale l'apporto degli

insegnanti che hanno avuto modo di conoscere a fondo i loro alunni; le classi spesso molto numerose e la discontinuità della presenza in aula determinata dal Covid-19 costituiscono però dei fattori complicanti e se all'opera degli insegnanti si aggiunge il supporto dell'orientatore e la collaborazione del grafologo (o di entrambe le figure coincidenti nello stesso esperto) gli alunni possono partecipare a progetti che abbiano l'obiettivo di motivarli, dando loro l'opportunità di operare scelte con maggiore coinvolgimento e convinzione.

Riprendendo in parte il discorso presente nel Modulo 1, alcuni degli elementi essenziali che vanno ad incidere sulla definizione della figura dell'orientatore possono essere riassunti nelle parole "dialogo" e "futuro".

Il dialogo rappresenta lo strumento principale attraverso il quale l'orientatore facilita e promuove la consapevolezza di chi necessita di essere indirizzato nella scelta. In sinergia con

tecniche diversificate, attraverso una comunicazione mirata ed efficace, è possibile favorire l'analisi delle capacità e delle attitudini del soggetto al fine di definire un bilancio delle proprie competenze, sulla base del quale sviluppare il personale percorso professionale e formativo. Dal 2014 anche il MIUR si è allineato con le direttive europee sottolineando l'importanza delle azioni di orientamento a scuola come strategia di supporto ai ragazzi che devono poter guardare al proprio futuro con progettualità, autonomia e coscienza delle proprie risorse e capacità e anche delle proprie aree di miglioramento.

Quale può essere il valore aggiunto rappresentato dalla grafologia in questa visione e in questa prospettiva? L'approccio grafologico non chiude gli occhi sui limiti e sui ritardi dei ragazzi ma, nella fase analitica, li vuole definire, contestualizzare mostrandone aspetti che altri strumenti non sempre riescono a mettere a fuoco.

Dunque, da dove si parte? La grafologia non si occupa delle così dette hard skills che definiscono il bagaglio di competenze tecnico-scientifico-operative conseguite, o in via di conseguimento, attraverso la formazione; come specificato in precedenza, la valutazione grafologica cerca di individuare le caratteristiche personali in riferimento agli impegni operativi e di studio di domani. Questo complesso di qualità, denominate soft skills, ad esempio comprende: la capacità di autonomia, la fiducia in se stessi, la flessibilità/adattabilità, la resistenza allo stress, la capacità di pianificare e organizzare, la precisione/attenzione ai dettagli, la disposizione ad apprendere in maniera continuativa, il focus sugli obiettivi, l'abilità nel gestire le informazioni, l'intraprendenza e lo spirito d'iniziativa, la capacità comunicativa, il problem solving, la capacità di operare in gruppo e la leadership.

Tutte queste caratteristiche sono rilevabili dalla

grafia, perché sono descritte dall'insieme dei segni e dal movimento grafico. Ciò consente di scoprire nella grafia dei ragazzi le caratteristiche positive, le risorse, il talento, le loro stesse possibilità di crescita.

La scrittura non è una fotografia statica della persona, ma un filmato che la descrive in evoluzione e come tale va osservata, in modo che la situazione dell'alunno emerga in maniera sempre più nitida e soprattutto dinamica.

Rimane inteso che la vera ricchezza presente in una grafia non è rivelata dai singoli segni, ma dalla sconfinata possibilità delle loro combinazioni. I segni sono "briciole significanti", piccole particelle di un mosaico che, insieme e nel movimento che contengono, rivelano la realtà dinamica presente all'interno della persona, che è unica e irripetibile.

Ricordiamo che l'impostazione dell'analisi grafologica parte da una visione positiva, si potrebbe dire ottimistica, della persona ma non può e non deve trascurare i limiti, le carenze,

le inadeguatezze: i limiti devono essere superati e, per farlo, non possono essere ignorati.

Si incontrano casi in cui emergono criticità, ritardi, svogliatezze, disagi, isolamento, demotivazione e per essi è quasi sempre possibile inserire i problemi rilevati in un discorso d'insieme, dove si prendono in considerazione i punti deboli facilmente migliorabili e quelli più difficili da modificare. Soprattutto possiamo mettere in evidenza come alcune qualità del candidato possano ridurre e perfino far scomparire alcuni suoi limiti.

4. Indagine e intervento sui limiti con il supporto della grafologia

Nella parte che seguirà avremo bisogno di nominare alcuni segni grafologici, senza avere la possibilità di spiegarli compiutamente. L'intuito o la perspicacia di chi utilizza questo

testo gli permetterà di comprendere alcuni elementi, soprattutto le informazioni contenute nel nome del segno grafologico.

Come ci muoviamo per definire la presenza e l'intensità di un limite, di una carenza, di un disagio? Quali sono gli aspetti che è possibile migliorare perché quell'adolescente viva meglio la sua vita (non solo di studente) e ottenga migliori risultati? Senza la pretesa di essere esaurienti, cercheremo di descrivere come i grafologi si muovono per contribuire alla riduzione del peso dei limiti individuali di uno studente e per collaborare al suo orientamento. L'exkursus che segue è dedicato soprattutto alle numerose strade che il grafologo esplora per poter conoscere a fondo ciò che viene lasciato sulla carta da chi ha scritto, come tracce di sé e del proprio cammino. Speriamo così di rendere l'idea della complessità del lavoro che il grafologo affronta e della ricchezza di componenti che può arrivare a conoscere. Abbiamo raggruppato questo materiale in sette

punti che comprendono alcuni interrogativi e qualche osservazione su cui è il caso di riflettere.

1. **Considerare se il limite è episodico o strutturale.** Per es. momenti di scrittura Discendente o di Disordinata oppure presenza significativa e costante di Discendente, Aste concave a destra, Aperture a capo, esagerato Largo tra lettere, ecc... In pratica questo corrisponde a verificare se nello scritto la presenza di determinati segni grafologici è saltuaria e se gli stessi sono informativi di aspetti legati a definite situazioni oppure se costantemente e in modo sostanziale definiscono l'organizzazione interiore dello scrivente.

2. **Se l'eventuale limite riguarda prevalentemente:**
 - a. Il campo intellettuale: allora potremo ad esempio valutare la

presenza di disordine e incoerenza nella scrittura (*Disuguale non metodico o Disordinata*), approssimazione (*Calibro grande e imprecisione nella formazione delle lettere*), eccesso di analisi e proliferare di interrogativi (Staccata, Dimensione molto piccola delle lettere), trascuratezza e scarsa attenzione alla forma (Sciatta), scarsità di fantasia e di intuito (Uguale, Parallela) o eccesso di razionalità (Dritta).

- b. Il campo del carattere: indecisione, preoccupazione, sfiducia, senso di inferiorità, timidezza, introversione (Titubante, Tentennante, Stentata), oppure spavalderia, prepotenza, imposizione e facile bullismo (Spavalda o pressione esagerata sul foglio nella fase discendente del gesto grafico -

tecnicamente denominata Intozzata primo modo e/o presenza di Aste rette impositive); impulsività (Impaziente, Impulsiva, Scattante con Slanciata e stretto tra parole); pigrizia e disinteresse (Discendente, Curva eccessivo, Lenta, "Scrittura floscia, che non sta in piedi", Riccio della flemma).

- c. Segni che sono riferibili sia all'intelligenza che al carattere (cosa che avviene per la maggior parte di essi). Anche se alcuni segni riguardano prevalentemente il campo intellettuale e altri quello "affettivo-operativo-motivazionale", in una visione olistica della persona tutti hanno significati che possono riguardare ambedue i campi, soprattutto se si tratta di soggetti in fase di

formazione e di rapida evoluzione, come gli adolescenti. Per questo un grafologo esperto non procede per griglie o schemi precostituiti, ma si fa guidare dalla scrittura che, esprimendo se stessa, comunica la complessità e anche la variabilità della persona che l'ha prodotta. D'altra parte, gli schemi possono aiutare a riunificare e ordinare tutte le informazioni che la grafia permette di veicolare. Dunque, sono uno strumento metodologico che serve per non trascurare alcun aspetto delle informazioni che si possono ricavare dalla scrittura e per tradurre in parole quello che essa ha già comunicato all'osservazione e alla preparazione professionale del grafologo che l'ha esaminata.

3. **Valutare quale sia il pregio che potrebbe attenuare o cancellare un limite.** Per esempio, indecisione, tendenza al perfezionismo o scarsità di iniziativa possono essere ridotti o superati se troviamo nella grafia i segni che indicano: voglia di imparare, capacità di ascolto, aspirazione a migliorare, adattabilità, rispetto, intuito, continuità di concentrazione e di applicazione, motivazione. In questo senso sono molto utili per crescere le esperienze individuali e di gruppo, la lungimiranza degli educatori, l'esercizio fisico oltre che intellettuale e, soprattutto, l'autoconsapevolezza (conquista di cui l'ambiente grafico ci può far intravedere le possibilità) che può condurre a una motivata autostima. Sappiamo che è necessario che tutte le figure impegnate nel ruolo educativo svolgano il proprio compito, ciascuna per la sua parte.

Sappiamo pure che, per il successo di questi sforzi, non bastano la buona volontà e le competenze individuali, ma sono necessari tre elementi: a) la conoscenza approfondita di ciascun alunno, b) lo spirito di collaborazione e l'impegno personale dei singoli educatori e c) il coordinamento - sul piano programmatico e operativo - sorretto e incoraggiato dai vertici di Istituto. All'elemento a) possono concorrere in maniera speciale tre soggetti:

- Il grafologo;
- l'orientatore che, come sappiamo, oltre ad un'approfondita conoscenza del sistema scolastico, formativo e del mercato del lavoro, può possedere parecchie altre competenze (psicologiche, pedagogiche, sociologiche, di counseling);
- gli insegnanti, in particolare quelli

che si dimostrano interessati non solo alle conoscenze specifiche della loro materia, ma ad uno sviluppo completo della persona-studente, anche sul piano umano e dell'autoconsapevolezza.

Queste tre figure possono concorrere efficacemente allo sviluppo delle risorse più nascoste dei ragazzi loro affidati, dando ciascuno un apporto prezioso, che si arricchisce ulteriormente quanto più cresce la loro sintonia interdisciplinare. Ma l'autoconsapevolezza dell'adolescente consiste anche nel conoscere e riconoscere i propri limiti che è il primo passo per superarli.

4. **I limiti apparenti.** Dipendono spesso da una scarsa conoscenza da parte degli adulti (genitori, insegnanti) dei problemi reali dei singoli alunni che, talvolta, risultano impreparati, pigri, distratti, disinteressati, demotivati. Andare

seriamente alla ricerca dei motivi di tali forme di disagio può consentire di scoprire realtà sociali, affettive, relazionali che portano quei ragazzi ad apparire incapaci o invece semplicemente svogliati. Informarsi attraverso i servizi sociali e le conoscenze dirette può far scoprire alcune realtà opache o nascoste. Ma, anche in questo caso, lo studio della grafia di un alunno e di quella dei genitori può essere un supporto straordinario per inquadrare meglio la condizione del ragazzo e le dinamiche caratteriali che lo possono ostacolare (ma che potrebbero anche aiutarlo) nella conquista dell'autostima e nella costruzione di un progetto di vita.

5. **I limiti relativi.** Sono dovuti a timidezza, insicurezza, difficoltà comunicativa, scelta di un indirizzo scolastico sbagliato, rendimento

momentaneamente deludente, lieve ritardo nello sviluppo complessivo (fisico e/o mentale). In questo caso i limiti sono visibili, ma anche "classici", dunque noti. Per questi casi gli studiosi della psiche umana hanno individuato delle soluzioni che gli operatori della formazione, in primis gli insegnanti, possono provare a mettere in pratica. In ogni caso, la scelta meno idonea - anzi la più controproducente - è considerare assoluti dei limiti che sono relativi.

6. **I falsi limiti.** Derivano solo dai giudizi di un adulto, di un compagno, di un bullo, di un allenatore e possono essere ingigantiti, oggi soprattutto dai social-media. Se effettivamente i limiti sono solo presunti, la conoscenza non superficiale del ragazzo da parte degli addetti alla sua formazione e maturazione può cancellarli.

7. **I limiti effettivi.** Sono quelli gravi, reali, comprovati e comprovabili. Qui emerge un altro tipo di limite, quello dell'educatore e delle figure di supporto: anche se sono bravi, non possono fare miracoli.

Non possiamo entrare nel campo di azione degli insegnanti di sostegno: pur ammirandone la dedizione, noi grafologi non abbiamo le competenze per aiutarli, tranne nei casi in cui il sostegno necessario riguarda le difficoltà nello scrivere a mano (disgrafia). In questo campo i grafologi specializzati hanno la preparazione per offrire un supporto molto qualificato in grado di strutturare interventi di educazione al gesto grafico a vari livelli.

5. Analisi e gestione dei limiti mediante lo studio grafologico di casi pratici

Confermiamo che l'apporto della grafologia va

visto soprattutto in ottica interdisciplinare e interprofessionale. Ma per evitare di rimanere nel campo di una collaborazione solo auspicata, nella quale i vari attori rischiano di non intendersi perché parlano lingue diverse, andiamo a vedere direttamente come si può svolgere l'azione specifica del grafologo nel percorso di orientamento di alunni che hanno difficoltà di vario genere. A tale scopo offriamo delle indicazioni molto semplici su alcuni principi della disciplina grafologica, che anche chi è digiuno di questa materia può immediatamente comprendere.

La prima indicazione è la più semplice ma ha una fondamentale importanza:

Ogni segno grafologico può contenere in sé significati positivi e negativi.

Lo stesso segno che ci indica una risorsa può rivelarci anche un limite. E viceversa. In questa ricca ambivalenza risiede la complessità della persona umana e si aprono gli spazi del cambiamento, sia sul versante della crescita

che del peggioramento.

Questa prima indicazione ne introduce altre due:

Nella concezione grafologica dell'orientamento, definire il limite e i possibili sviluppi può essere altrettanto importante che rilevare il talento. E spesso le due componenti coesistono, come le due facce di una medaglia.

Un segno grafologico, che si presenta con connotati prevalentemente negativi, suggerisce al grafologo di esplorare anche quali aspetti positivi esso può contenere, per capire se e come la carenza espressa da quel segnale possa essere ridotta o superata.

Un decisivo alleato del grafologo è il contesto grafico.

Come anticipato nell'Introduzione, il significato di un segno può virare dal negativo al positivo proprio in base al contesto, cioè la miriade degli elementi che la scrittura manifesta e che il grafologo osserva, valuta, raggruppa, approfondisce, confronta, alla scoperta della

loro interazione.

In questa sezione del progetto, riprendiamo volutamente delle grafie presentate e spiegate in un altro step del progetto HALO relativo all'I.O.1, *Modulo 2: Bisogni educativi (speciali)*: i ragazzi che si trovano in situazioni che indicano disagi e bisogni possono essere considerati anche portatori di limiti, carenze e/o esigenze particolari.

Nello studio delle grafie, nella presente fase, daremo particolare importanza ad alcuni aspetti che riguardano in maniera specifica l'orientamento. Potremo così arricchire l'analisi precedentemente eseguita, ma non più di tanto, per un fatto molto semplice: l'impostazione di base dell'analisi grafologica è per principio basata sullo sviluppo e la valorizzazione della persona (sia essa un bambino, un adolescente o un adulto). In pratica ogni analisi grafologica, in particolar modo se si tratta della grafia di un adolescente, punta per principio alla valorizzazione del

soggetto, dedicandosi prima alla scoperta delle risorse e dei talenti e, in secondo luogo, alla rilevazione dei limiti, dei bisogni e degli ostacoli che sta incontrando o che - prevedibilmente - incontrerà durante il cammino per la piena realizzazione di sé.

Come più volte sostenuto in questo elaborato, la grafologia può dimostrare il suo potenziale anche in forma di supporto qualificato al processo di orientamento nella scuola, come già ampiamente sperimentato in alcuni contesti scolastici. In più, negli ultimi anni, abbiamo potuto apprezzare e utilizzare le riflessioni sviluppate da alcuni studiosi dell'orientamento, che sono esperti sia di grafologia che di psicologia e di insegnamento. Tra questi spicca il contributo di una collaboratrice del progetto HALO: la dottoressa Barbara Bitelli (2019).

Tutto ciò ci autorizza a ritenere che, nei processi di orientamento, l'impiego della grafologia possa dimostrarsi una vera risorsa, da spendere in perfetta sintonia con la figura

dell'orientatore e con gli esperti di altre discipline, come la psicologia, la pedagogia, il counseling e con altre figure: l'insegnante, ma anche il tutor, il consulente del lavoro, ecc.

Abbiamo detto (all'inizio della parte quinta) che ogni segno grafologico può contenere due tipi di significato, di valore positivo o negativo. Ma i significati possono essere molto numerosi a seconda del grado, cioè dell'intensità, con cui il segno si presenta. Su tutto ciò incide la conformazione della lettera, la sua combinazione con le altre e il dinamismo con il quale vengono tracciate. Per rendere più comprensibile ciò di cui stiamo parlando e per spiegarci meglio, riteniamo utile definire l'aspetto esteriore di un paio di segni, descrivendo la loro conformazione grafica.

1. Curva. Ha caratteristiche facilmente riconoscibili (Palaferri, 2010, pp. 103-105):

- Gli elementi che formano le singole lettere sono curvilinei;

- Anche il collegamento tra una lettera e l'altra ha un andamento curvilineo.

Il segno Curva può significare eccesso di adattabilità, carenza di iniziativa, deficit di autonomia (di pensiero e di azione). Ma indica anche ricettività, disponibilità, propensione all'ascolto e alla collaborazione, spontaneità di sentimento, quasi immunità da invidie e gelosie.

2. Titubante, ne riconosciamo la presenza da alcune caratteristiche della grafia (Ivi, pp. 293-295):

- Lettere tracciate con timidezza che si ripiegano su se stesse quasi in cerca di difesa;
- Ondeggiamento della grafia rispetto al rigo di base;
- Piccolo riccio breve e debole sul vertice superiore della lettera "o".

Specifichiamo che il segno *Titubante* è presente nella grafia anche quando si rileva uno solo degli elementi che lo compongono. In questo caso il grafologo deve attribuirgli meno peso nella sua valutazione.

Titubante ci rivela insicurezza, eccesso di ripensamenti, scarsa fiducia in se stessi, ridotta autostima. Ma indica anche sensibilità, non aggressività, spirito di osservazione e di analisi, prudenza, riservatezza.

Ora proviamo a sperimentare l'indagine grafologica iniziando dalla scrittura di una ragazza tredicenne che presenta, tra gli altri, il segno Curva. Ricordiamo che questa grafia e le successive sono già state presentate, per scopi diversi ma analoghi, nella sezione I.O.1, diretta principalmente agli insegnanti. Per la comprensione delle voci che vanno sotto il nome di Temperamenti, si prega di far riferimento alla sezione I.O.1.

Sempre per ottimizzare i vantaggi delle

informazioni ricavate dallo studio grafologico delle grafie presentate, ripetiamo che l'intera analisi della grafia è finalizzata alla valorizzazione del ragazzo o della ragazza di cui studiamo la scrittura. Però, la parte che si riferisce più direttamente all'orientamento è, con tutta evidenza, la seconda, che ha come titolo: "Prospettive".

Infine, insistiamo nel dire che, per sua natura, l'analisi grafologica di un adolescente si interessa non solo del suo presente, ma anche del suo possibile futuro.

Prima grafia. F13

(Legenda anche per gli esempi successivi):

F=femmina, M=maschio, 13=età.

--- modo. --- artistico e

- Mi piace il libro Artistico perché tutto ciò che vede ad esempio il trattamento o gli alberi d'autunno ^è pittoresco e immaginato: disegnati. Con i disegni visivi e espressivi me stesse...

- Mi piace il libro... me stesso

Vediamo che questa grafia contiene il segno Curva, di cui abbiamo descritto la conformazione (curvilinearità nelle singole lettere e nel collegamento tra loro). Ma vi troviamo un altro segno: il Discendente, cioè la grafia che scende (e qui con evidenza) sotto il rigo di base. In più, l'andamento del percorso grafico è rapido ma la forma è piuttosto approssimativa e trascurata: Disordinata.

Concentriamo le risultanze principali in tre termini:

Ragazza vivace, ma dispersiva e remissiva.

Abilità: apertura all'incontro e alla relazione;

Tendenza: Lavorare con la fantasia e le immagini (disegno, pittura, fiaba?);

Temperamento nettamente prevalente:

Cessione. Segue a distanza l'Attesa, scarso l'Assalto, quasi assente la *Resistenza*.

La ragazza dispone di una certa esuberanza di fondo (*movimento dinamico*), però ha difficoltà

a trovare una direzione, ma soprattutto a mantenerla. Infatti, la sua vitalità è associata a forme di disorientamento e di insicurezza, che comportano anche confusione e disordine (qui Discendente non ha significato di debolezza, ma di facile dispersione delle energie, che di per sé sarebbero più che sufficienti).

Ha chiari alcuni principi di base che ha assimilato dall'educazione ricevuta, ma la loro applicazione non le riesce facile.

Dentro se stessa ha stimoli, sogni e desideri sempre nuovi, in maniera anche più accentuata rispetto alla naturale condizione dell'età. Il mondo esterno, d'altra parte, non favorisce in lei delle certezze. Quasi tutto ciò che vede e sente dai coetanei le appare sorprendente e accattivante, ma vista la sua tendenziale ingenuità, spesso ciò che si aspetta non si avvera o diventa deludente, soprattutto quando i comportamenti altrui si dimostrano molto diversi da quelli che lei immaginava e sperava.

Vista la vivacità che esprime, non è facile cogliere dall'esterno le sue delusioni, che si nascondono dietro un'apparente spensieratezza. Ma l'osservazione della grafia ci permette di andare oltre le apparenze e di impostare un'azione di aiuto più vicina ai reali bisogni della ragazza.

Il suo apprendimento avviene con meccanismi di ricezione piuttosto efficienti riguardo alla quantità, ma ha poi difficoltà a fare proprio il materiale raccolto, ad organizzarlo e ad utilizzarlo efficacemente. Anche in questo caso possiamo constatare come una buona intelligenza non riesca ad esprimere il suo potenziale, perché viene penalizzata da esigenze psicologiche e affettive, oltre che dalla disorganizzazione. Saperlo ci aiuta a capire alcuni suoi limiti e a ridurre l'incidenza negativa sulla sua crescita.

Osservando ancora la scrittura della ragazza, comprendiamo che a colpirla e interessarla, più che la realtà, è ciò che appare spettacolare e

suggestivo (Dimensione grande delle lettere e ricettività - indicata da Curva), scarsa razionalità (impulsività nel movimento grafico e scarso spazio tra le parole). Per lo stesso motivo nella sua percezione domina l'immagine, meglio se di ampie dimensioni e con colori vivaci. Così il prodotto della sua fantasia invade la scena nella sua mente. La razionalità, il realismo, la concretezza sono invece aspetti da lei trascurati e perfino rifiutati.

Prospettive

Tra le conquiste principali che deve compiere sono da mettere al primo posto l'attenzione alla realtà e l'organizzazione (dei pensieri, dello studio, della vita quotidiana, delle relazioni). Pur essendo doveroso non frustrare la sua tendenza all'immaginazione e al sogno, resta però il dovere, per gli adulti che la seguono, di aiutarla a costruire una progressiva aderenza alla realtà concreta.

È evidente che la ragazza va aiutata subito, perché senza una (anche elementare) organizzazione mentale e senza un quadro chiaro di priorità selezionate, la sua confusione rimarrebbe tale e l'approssimazione potrebbe diventare un vero e proprio stile di vita, che si consoliderebbe nei prossimi anni.

È necessario dunque intraprendere un lavoro interdisciplinare, di tipo didattico, psicologico, grafologico e umano. Vista la situazione sopra illustrata, il sostegno di orientamento deve puntare sull'organizzazione delle risorse della ragazza, sul rafforzamento della sua volontà, su una graduale acquisizione dell'abitudine a pensare prima di agire, su una selezione dei rapporti e delle amicizie. Tra l'altro il contributo del grafologo potrà essere molto più ampio di quanto accennato in queste righe e potrà essere sempre aggiornato osservando le variazioni della grafia che accompagneranno lo sviluppo della ragazza.

Lei ha una struttura di base particolarmente

ricettiva, che sarà un'alleata del team che l'aiuterà, perché le riesce facile accogliere, ma è portata anche a fare amicizia con chi vuole darle una mano. Più impegnativo sarà aiutarla ad elaborare e fare proprio ciò che le viene trasmesso. Non sarà facile. Ma ci possiamo aspettare che non solo lei, ma anche gli esperti del team diano il meglio di sé, attraverso un lavoro che sia stimolante per la ragazza, mettendo a frutto l'attrattiva che lei prova per le immagini.

Si potrà ragionare con lei di un futuro in cui potrà valorizzare risorse che per ora sono poco produttive, come la spontaneità, la fantasia, il piacere di essere notata, l'istinto per lo spettacolo. Educare queste sue caratteristiche le darà l'opportunità di crescere senza dover rinunciare ad essere se stessa.

Chi la segue nel processo di orientamento dovrà aiutarla a sistemare il suo sviluppo in una cornice indispensabile per la sua maturazione: le servirà una ricerca costante della

focalizzazione dei propri progetti, per ora troppo vaghi e contraddittori.

Seconda grafia. M13

Quando sarò più grande, vorrei avere un lavoro che mi permetta di guadagnare abbastanza, come tutti probabilmente vorrebbero, per ~~viaggiare~~ viaggiare in tutto il mondo, scoprire nuove realtà, tradizioni e stili di vita diversi dal mio. Vorrei inoltre formi una famiglia e condividere con loro i miei viaggi. Penso che sarò un buon padre come ora me ho uno e spero di non far mancare mai niente ad i miei figli.

In questo momento della mia vita ~~sono~~ ~~un~~ studioso e non riesco a capire che potere fare per costruire il mio futuro ma spero che quando sarò più grande e più maturo mi venga la voglia di farlo.

Facciamo notare che i tre elementi indicati nelle pagine precedenti, come componenti del segno Titubante, sono tutti e tre presenti in questa grafia e anche in maniera vistosa. Ciò significa che il suo "peso specifico" sarà determinante per la comprensione di questo ragazzo. Ne riportiamo alcune caratteristiche piuttosto evidenti, che concentriamo in tre termini:

Taciturno, timido, rispettoso.

Abilità: Osservare, riflettere, memorizzare

Tendenza: Prudenza, poca espansività,

amicizie poche e selezionate

Temperamenti: Netta prevalenza di Cessione e significativa presenza di Attesa. Scarseggiano Resistenza e soprattutto Assalto.

Situazione

Nel ragazzo ci sono molte componenti che lo trattengono nell'area di comfort infantile, mentre altre sue caratteristiche lo collocano in una posizione più adulta²³.

Ricerca l'assennatezza e la gestione dei propri impulsi piuttosto che assecondare la voglia di dare sfogo alle spinte adolescenziali, come il ribellarsi, contraddire gli adulti, cercare l'avventura, sentirsi libero e senza vincoli.

Tutto sommato, preferisce la sicurezza del suo ambiente anziché l'evasione da esso. Non è particolarmente attivo e intraprendente, ma si

²³ Non vogliamo esprimere un giudizio di valore riguardo alle caratteristiche indicate, ma con il doveroso rispetto che la situazione di ogni persona - soprattutto di questa età - richiede, vogliamo solamente illustrare la situazione attuale riguardo alla sua identità e alle difficoltà relazionali.

distingue piuttosto per avere un profilo individuale composto e per nulla stravagante, che esprime un precoce autocontrollo, superiore a quello della maggior parte dei ragazzi della sua età.

Ma queste caratteristiche, per le quali molti lo possono definire un bravo ragazzo, in una visione più ampia e lungimirante appaiono veri e propri limiti, da superare al più presto.

I segnali inviati dalla grafia indicano che il ragazzo non sente ancora dentro di sé la forza e la sicurezza per assumere decisioni, che è debole in lui il desiderio di conquistare una propria autonomia, che ha difficoltà a staccarsi dalle certezze, o almeno delle rassicurazioni e protezioni, provenienti dal nucleo familiare.

È un caso simile a tanti altri, ma proprio per questo riteniamo che possa essere esemplare. Approfondiremo alcuni di questi aspetti quando, alla fine del presente modulo, metteremo a confronto questa grafia con quella di un suo coetaneo.

Prospettive

È ancora un ragazzino, certo. E non mostra evidenti segni di svantaggio, soprattutto se consideriamo il soddisfacente profitto scolastico riconosciutogli alla scuola secondaria di primo grado. Ma questo non può esimere gli operatori della scuola dall'aiutarlo ad uscire da un mondo troppo protetto. Il rischio che può correre non è di compiere azioni sconsiderate, ma di sedersi e attendere che siano gli adulti a continuare a proteggerlo e a decidere per lui, sollevandolo dalle sue responsabilità di crescita.

Il fatto che stia tranquillo al suo posto e che si applichi nello studio non significa che non abbia problemi da affrontare. Anzi è un chiaro esempio, anche in prospettiva, di un ritardo probabile ma evitabile. Infatti, già ora, quando deve svolgere un'azione che non l'entusiasma, può abbandonarsi alla svogliatezza e procedere con lentezza. E anche il suo impegno può essere sterile, proprio perché non impiega le

sue energie nelle forme più efficaci e nella giusta direzione. Usando una metafora, è come se avesse il freno a mano tirato mentre la macchina va: consuma di più e fa poca strada. Allora? Lo lasciamo seduto, dato che non disturba nessuno?

Quel freno lo si può disattivare solo con la motivazione che è la componente più importante per la sua crescita. E qui sta il punto difficile dell'opera educativa a suo favore. A dargli forza, soddisfazione e successo non saranno le indicazioni - pur sempre utili - che gli verranno dall'esterno. Queste le ha sempre avute, come indica chiaramente la sua scrittura. Saranno invece le sue motivazioni, il gusto di fare le cose, l'attrattiva di una nuova esperienza, la forza che si sprigiona da un sogno, il perseguire un obiettivo piacevole e non solo doveroso. Se è vero che tutti dovremmo fare ciò che ci piace, per lui è ancora più vero, perché per scoprire i suoi desideri bisogna, insieme a lui, scavare in profondità.

L'azione di chi vuole aiutarlo si deve muovere, a nostro parere, su questa linea pedagogica, qui per necessità enunciata in maniera generica perché da conformare alla situazione a seconda di come essa si sviluppa e in quali tempi.

Passioni e sogni del ragazzo covano sotto la cenere dei suoi silenzi, ma non è difficile penetrarvi, perché a protezione della sua introversione non ha posto una porta blindata, ma un sottile velo, che può essere rimosso individuando i suoi desideri e le sue passioni. I suoi sogni, anche se non sempre realistici, sono comunque espressione di passioni, anche piccole o passeggere, che avverte e che sente risuonare dentro di sé. Quando riesce ad attuarli (i sogni), può rivelare un entusiasmo e una fiducia sorprendenti. E l'entusiasmo è per lui il migliore antidoto contro la svogliatezza e l'isolamento.

È in grado di esaminare nel dettaglio tutto ciò che gli perviene, cercando di coglierne il

significato e il valore. È predisposto all'analisi e alla comprensione delle parole, dei testi, degli eventi. Può capitargli di essere distratto, ma non si può certo dire che abbia particolari difficoltà a capire e a memorizzare.

Per ora fa fatica a collegare e riunire in un contesto armonico tutti gli elementi raccolti ed elaborati. Dovrà iniziare a costruire un senso critico razionale, basato sul ragionamento, cioè sulla interazione tra i dati raccolti e non sulla loro somma. Questo sarà un percorso lungo e graduale, ma è il momento giusto per iniziarlo. I prossimi passi che compirà in questo senso saranno di enorme importanza, l'occasione ideale per iniziare a considerarsi un ragazzo e non più un ragazzino.

Non si tratta di un'opzione qualsiasi, ma ne va della sua vita futura, che può proseguire tra silenzi, timori, introversioni, sofferenze profonde che non trovano sbocchi al di fuori di sé; oppure può aprirsi alla crescita vera, che liberi e valorizzi la sua fine sensibilità e

permetta alla sua intelligenza di dare frutti sorprendenti sul piano dell'approfondimento e di studi specialistici, soprattutto riguardanti l'ambito delle scienze umane.

Terminiamo con la presentazione della grafia prodotta da un altro tredicenne. Anche nell'autore di questa scrittura rileviamo alcuni limiti, che sono certamente diversi da quelli del ragazzo appena esaminato, ma hanno una radice simile: l'insicurezza.

Terza grafia. M13

Io, miei amici sono giocare tennis, basket e suonare il basso. il basso lo suono da una lezione, domani avrò la seconda; ho deciso di suonare il basso per via dei miei amici che vuolendo formare un gruppo (band) gli servirà un bassista e per questo mi sono offerto;

Ragazzo "per bene", ma timoroso e come "imbrigliato".

Il temperamento dell'Attesa è assolutamente prevalente, seguito dalla Cessione e dalla

Resistenza. Molto carente l'Assalto.

Situazione

La presenza così accentuata di uno dei Temperamenti (in questo caso l'Attesa) è sempre un indice da tenere in grande considerazione. In questo caso il segnale principale è dato uno spazio esagerato lasciato tra le parole, che nella prima adolescenza può significare incertezza e impaccio, mentre qualora si presentasse in maniera così accentuata nella grafia di un adulto indicherebbe eccessiva severità, esagerata disposizione alla critica.

Il nostro ragazzo ha altri elementi di Attesa, come l'andamento piuttosto lento e accurato nel formare lettere e parole, indici di incertezza e indecisione (ricci finali delle "o" che sporgono appena dal corpo della lettera - ricordate il segno Titubante?), ondeggiamento sul rigo, riduzione del calibro di alcune lettere, rispetto assoluto del margine sinistro del foglio.

Dunque, l'atteggiamento attuale del ragazzo, che si ferma troppo a pensare e rimanda le decisioni, è per ora un limite non strutturale, non preoccupante alla sua età e che, come vedremo, non pregiudica un suo sviluppo positivo. Ma bisogna evitare che questo stesso limite diventi strutturale e cambi natura, mantenendolo indeciso ma rendendolo anche insoddisfatto, incontentabile e ipercritico.

Dal punto di vista dell'intelligenza ha buone potenzialità, come vedremo sotto la voce "Prospettive".

Le annotazioni "tecniche" vogliono consentire anche al lettore non esperto di notare che, in una scrittura apparentemente ben composta e dalle forme accurate, quindi esteticamente non disprezzabile, possano nascondersi dei segnali di allarme, che il grafologo può cogliere e che permettono di predisporre per tempo un progetto di aiuto.

Il ragazzo presenta anche aspetti positivi, come l'attenzione, la varietà di interessi, un

atteggiamento di fondo volitivo e un discreto potenziale intellettuale. Ma occorre evitare che le sue qualità vengano influenzate negativamente dagli indici che abbiamo evidenziati.

Prospettive

Il grafologo può suggerire alcune ipotesi di aiuto al ragazzo, proprio basandosi sulla conoscenza delle sue problematiche attuali e puntando sulle risorse che ora sono solo offuscate ma non cancellate dai limiti indicati. Prima di tutto si deve valorizzare la sua discreta forza di volontà. Ora fa molta fatica a prendere decisioni. Quando però (anche aiutato) ci riesce, è in grado di essere coerente e di tenere duro se qualcuno cercasse di orientarlo diversamente. È un valido punto di partenza, che può produrre risultati interessanti. Da questa caratteristica può derivare, per esempio, una sua autonomia di pensiero, che già in parte possiede, ma che va rafforzata in

modo che non prendano il sopravvento le sue insicurezze, attualmente ancora molto condizionanti.

Un'altra sua preziosa risorsa è la tendenza ad elaborare pensieri complessi. Per ora questa prerogativa si presenta come un fattore negativo perché lo porta a impigliarsi in riflessioni e ragionamenti un po' troppo complicati, con il risultato di allontanarsi dalla semplicità e dalla spensieratezza che la sua età esigerebbe. Ecco, dunque, una potenziale e importante risorsa da valorizzare. Se ci fermassimo a considerarlo semplicemente un ragazzo complicato, che non sa nemmeno lui quello che vuole, lo lasceremmo in balia della sua indecisione, magari accontentandoci di un suo profitto scolastico che staziona sulla sufficienza.

Invece occorrerà aiutarlo - piano piano ma da subito - a imparare a distinguere ciò che veramente conta da ciò che è trascurabile. Bisogna sostenerlo nel diserbare il suo terreno

dai pensieri e dalle preoccupazioni inutili e dannosi, perché la sua mente possa concentrarsi su ciò che può farlo crescere nella conoscenza e renderlo più coraggioso nelle scelte. Ovviamente andrebbe seguito in maniera personalizzata e interprofessionale, sapendo che ci sono davvero le possibilità che esca da quella sorta di palude nella quale è come bloccato, possa respirare aria pura e convincersi di poter definitivamente poggiare i piedi su un terreno solido. La voglia di aiutarlo induce anche il grafologo a usare parole sognanti ma, quando alla base c'è materiale buono da valorizzare, si può anche sognare.

6. Conclusioni

Il contributo del grafologo, che è stato esemplificato nei tre casi presentati, può essere utilizzato per ogni situazione, attraverso lo studio di scritte anche più complesse e con segni più sfumati e discontinui. Sappiamo che esistono casi estremi che richiedono interventi di specialisti che si occupano professionalmente dei "guasti" fisici o psichici, certificati da specifiche diagnosi. Ma a parte questi casi, che esulano dalle nostre competenze, la bussola del grafologo è sempre la convinzione che ogni adolescente può migliorare e crescere, tanto più se individuiamo e facciamo emergere le sue risorse e non sopravvalutiamo le sue carenze.

I limiti fanno parte di ciascuno di noi, spesso anche degli adulti. Ma domandiamoci: questi adulti sono stati aiutati nella loro infanzia e adolescenza a superarli o a ridurli, evitando di assolutizzarli e sviluppando il più possibile le

risorse?

Noi sappiamo aiutare i bambini e i ragazzi a sviluppare la loro energia, la loro abilità motoria, le loro passioni sportive e musicali. Spesso negli adulti c'è la segreta speranza che il loro figlio diventi un campione, cosa che succede in casi rarissimi. Ma se l'esercizio praticato inseguendo un sogno solo raramente ha creato campioni, in realtà ha consentito a intere generazioni di superare parecchi limiti fisici e motori. Quale è stata la strategia inconsapevole? Proprio quella di investire sui limiti, evitando di ignorarli o di considerarli insuperabili.

Le difficoltà dei due ultimi ragazzi esaminati sono diverse, pur avendo esse una radice che li accomuna: l'insicurezza. Se rimanessimo sulla genericità espressa da questo termine, che è applicabile alla maggioranza dei ragazzi della loro età, non avremmo fatto un minimo passo avanti nell'aiutarli a crescere e nel dotarli degli strumenti di autoconoscenza di cui hanno

bisogno per orientarsi scrutando il loro futuro. Ma la grafologia, come altre scienze umane, si propone di definire i numerosi aspetti che si nascondono dietro quel termine generico.

In questo modulo del progetto HALO abbiamo voluto approfondire, purtroppo in spazi e tempi molto ridotti, come lo strumento grafologico possa fare emergere quel potenziale nascosto nei nostri ragazzi, soprattutto per quella fascia di età adolescenziale in cui molto frequentemente si rivelano debolezze e carenze, strutturali o temporanee, che possono condizionare la loro vita futura. Puntare i riflettori sulle esigenze di chi si mostra debole, confuso, timido, portatore di bisogni più che di aspettative è stata una nostra scelta non casuale, considerato che nel mondo in cui viviamo questi bisogni sono crescenti e le soluzioni innovative tutte da costruire.

Ma la grafologia può fare la sua parte anche nella scoperta del talento, specialmente di offuscato da apparenze non incoraggianti. I

fiori possono sbocciare spontaneamente (talento straripante), da piante cresciute su terra buona (ambiente familiare ricco di affetto e non eccessivamente protettivo), se coltivati da bravi giardinieri (insegnanti capaci e coscienziosi). Possono sbocciare anche grazie a cure collaterali (operatori della scuola e di altre realtà educative) o venire scoperti e riconosciuti attraverso strumenti particolarmente personalizzati come la grafologia che, talvolta, è in grado di rintracciare semi preziosi anche in ambienti considerati inospitali e improduttivi.

QUESTIONARIO

INTRODUZIONE

- 1. L'età moderna era caratterizzata da:**
 - A. Sfiducia nel progresso e nelle istituzioni.
 - B. Fiducia nel progresso e nelle istituzioni.
 - C. Anarchia completa.
 - D. Nessuna delle precedenti.

- 2. L'età post-moderna è caratterizzata da:**
 - A. Rivalutazione dei valori. Senso di fiducia e di stabilità.
 - B. Ottimismo, sostegno da parte delle istituzioni e generale senso di fiducia nelle stesse.
 - C. Sia A che B.
 - D. Crisi dei valori e senso di instabilità.

- 3. Con la formula "l'uomo giusto al posto giusto" ci si riferisce a:**
 - A. L'impossibilità di fare corrispondere il singolo con un definito posto lavorativo.
 - B. La teoria di Frank Parsons secondo la quale l'occasione lavorativa favorevole la si incontra solo se si è

disposti a lasciarsi coinvolgere da numerose proposte.

- C. La possibilità di abbinare le persone a definiti ruoli lavorativi secondo una relazione stretta e in base ad una logica deterministica.
- D. La rara possibilità che una persona che cerca lavoro riesca a trovarlo.

4. Ogni segno grafologico è polivalente perché:

- A. Acquista un significato che si scopre solo e soltanto confrontando tanti campioni di grafie.
- B. Ha valore solo se viene rilevato almeno 5 volte in una grafia.
- C. Ha un significato che viene definito solo se messo in relazione con gli altri segni presenti nella scrittura.
- D. Il suo significato cambia a seconda del grafologo che sta analizzando la scrittura.

5. La grafologia può essere definita scienza umana perché:

- A. Definisce sempre in modo esatto ed incontestabile tutti i tratti di personalità dello scrivente.
- B. Inserendo i valori misurati e/o calcolati dei segni grafologici in un

apposito elaboratore si ottiene un numero che corrisponde in modo inequivocabile ad una definita qualità psicologica.

- C. E' basata su un preciso metodo che tende al rigore e all'oggettività, quest'ultima intesa come assenza assoluta di soggettività.
- D. E' basata su un preciso metodo che tende al rigore e all'oggettività, quest'ultima intesa come possibilità di condividere i risultati perché non dipendono dal soggetto che li ha ottenuti e sono strettamente coerenti con l'oggetto di studio e come esso viene definito.

6. Il fatto che la grafologia ha un approccio idiografico la rende adatta all'orientamento perché:

- A. Consente di verificare solo quegli aspetti specifici della persona utili per comprenderne le abilità in studio e lavoro.
- B. Fa descrizioni generiche che possono mettere in rilievo una rosa limitata di possibilità, semplificando i processi di orientamento.
- C. Descrive la persona nella sua complessità in evoluzione, favorendo

la messa in luce di potenzialità nascoste e stimolando l'autoconsapevolezza.

- D. Fa descrizioni solo per categorie e tipologie e questo consente di escludere in modo deterministico e definitivo particolari percorsi formativi e professionali.

QUESTIONARIO MODULO 1

- 1. Secondo le più recenti ricerche presentate dai laboratori L.A.R.I.O.S., come esposte da Savickas et al., l'obiettivo dei professionisti di orientamento comprende:**
 - A. Aiutare le persone a ridurre e selezionare le proprie ambizioni per evitare di vivere delusioni e sconforti.
 - B. Dare molte informazioni su tutte le possibili alternative disponibili per la scelta perché una mole elevata di dati a disposizione favorisce il processo decisionale.
 - C. Sostenere le persone nella ricerca dei loro desideri e nella messa a fuoco delle loro aspirazioni.
 - D. Definire con esattezza la professione adatta alla persona e costruire in modo dettagliato il percorso formativo adeguato.

- 2. Gli orientatori devono concepirsi come:**
 - A. Esclusivamente dei consiglieri il più possibile distaccati ed obiettivi.

- B. Coloro che sanno scegliere al posto della persona, sostenendo così la fatica del processo decisionale.
- C. I professionisti che ancora meglio della persona che deve scegliere sanno individuare i percorsi migliori per la costruzione del proprio percorso professionale.
- D. Degli agenti di cambiamento, dei provocatori che sollecitano la speranza, l'ottimismo e la fiducia nel futuro e nella capacità della persona di riuscire a formulare scelte soddisfacenti.

3. Il fenomeno dei NEET:

- A. E' in netto calo.
- B. E' esito anche della generale disillusione e pessimismo che caratterizza l'epoca attuale.
- C. E' un acronimo che significa "Non impegnati in percorsi d'orientamento".
- D. In Italia non è particolarmente grave.

4. Perché è consigliabile un approccio Life design nell'orientamento?

- A. Consente una visione settoriale alla persona, considerando solo gli elementi utili alla specifica scelta.

- B. Consente di fare emergere le caratteristiche presenti nella persona, immutabili durante tutto l'arco di vita.
- C. Mette l'accento sull'importanza di stimolare abilità fondamentali per affrontare le sfide della vita.
- D. Disincentiva l'idea di credere ai propri sogni, considerata rischiosa per la felice realizzazione dell'individuo.

5. Nell'osservazione grafologica della grafia di un ragazzo/a si dà grande importanza a:

- A. Il livello di benessere che sta vivendo.
- B. I limiti personali come ostacoli che si deve rassegnare a considerare nei confronti della propria realizzazione.
- C. Non considerare caratteristiche che sono solo in fase embrionale perché difficilmente potranno svilupparsi dopo l'adolescenza.
- D. Fare attenzione a solo gli aspetti intellettivi perché sono gli unici che contano per la realizzazione della persona.

- 6. Dire che nella valutazione dell'adattabilità si considera il livello di pre-occupazione della persona significa che:**
- A. si verifica quanta ansia è desumibile dalla scrittura.
 - B. Si valuta quanto l'ambiente attorno alla persona sia preoccupato e pensi che la persona non possa farcela, condizionandone lo sviluppo e la crescita.
 - C. Sia A che B.
 - D. Si cerca di comprendere quanto la persona si sente coinvolta e responsabile nel proprio progetto di carriera.

QUESTIONARIO MODULO 2

1. A quali settori si dedica la consulenza grafologica proposta dall'istituto Grafologico Internazionale "G. Moretti"?

- E. consulenza nel campo dell'estetica e delle forme.
- F. consulenza nel settore dell'ermetismo e delle scienze esoteriche.
- G. consulenza nei settori dell'età evolutiva, famiglia, scuola e professioni, grafologia giudiziaria.
- H. consulenza nel campo dell'etimologia e delle discipline linguistiche.

2. Ad oggi, come può essere definito lo studio della scrittura?

- A. analisi di un test.
- B. analisi di un comportamento complesso e unico per ogni soggetto.
- C. analisi del bioritmo fisico e intellettuale esclusivamente per le persone creative.
- D. tecnica proiettiva.

3. Per osservare l'organizzazione globale della persona dal punto di vista grafologico è necessario disporre di:

- A. è sufficiente la firma vergata a mano.

- B. diversi scritti vergati a mano distribuiti nel tempo.
- C. è necessario disporre di un manoscritto vergato nelle ore serali.
- D. è necessario disporre di un manoscritto vergato nelle ore mattutine.

4. L'orientamento grafologico è volto a:

- A. individuare le potenzialità affettivo-intellettive-relazionali.
- B. formulare giudizi sul rendimento.
- C. intervenire sul modello grafico.
- D. correggere eventuali errori ortografici.

5. L'analisi della scrittura come comportamento simbolico è volta a:

- A. osservare su base scientifica e in modo accurato le caratteristiche di personalità di ciascuno.
- B. condizionare le scelte dello scrivente.
- C. procedere con statistiche per il calcolo del quoziente intellettivo medio.
- D. esaminare il percorso formativo dell'individuo indipendentemente dalle altre scienze umane.

6. È possibile una collaborazione interdisciplinare tra grafologia e psicologia?

- A. No, sono due discipline inconciliabili.
- B. Sì, ma solo se si intraprende un percorso di psicoterapia junghiana.
- C. Sì, è sempre auspicabile.
- D. Sì, ma solo in ambito giudiziario.

QUESTIONARIO MODULO 3

- 1. Cosa possono generare nei ragazzi e nelle ragazze le insoddisfazioni causate da un ambiente non del tutto idoneo e stimolante?**
 - A. Mancanza di autonomia e di responsabilizzazione.
 - B. Vivacità e confusione.
 - C. Momenti di paura alternati ad euforia.
 - D. Eventi inattesi.

- 2. Cosa comporta la mancanza di autonomia e responsabilizzazione dei ragazzi e delle ragazze nel mondo della scuola?**
 - A. Confusione dei ruoli.
 - B. Abbandono scolastico; forme di bullismo; sviluppo di un concetto negativo di sé.
 - C. Creatività e azione.
 - D. Evoluzione dei rapporti tra scuola e famiglia.

- 3. Qual è l'obiettivo principale dell'orientatore nel mondo della scuola?**
 - A. Entrare esclusivamente in relazione con le famiglie.

- B. Diventare amico di giochi dei ragazzi e delle ragazze.
- C. Dettagliare un piano terapeutico per i ragazzi che incontra.
- D. Capire le identità e i bisogni dei ragazzi e delle ragazze affidati.

4. Chi dovrebbe essere il soggetto protagonista dell'orientamento?

- A. L'intera scuola.
- B. La classe frequentata dai ragazzi e dalle ragazze in fase di orientamento.
- C. L'orientato.
- D. Gli orientatori e la comunità educante.

5. Come può essere definita la scrittura?

- A. Una "fotografia" statica.
- B. Un racconto della giornata.
- C. Un "filmato" che può essere descritto nelle sue dinamiche.
- D. Una categorizzazione grafica.

- 6. Qual è un decisivo alleato del consulente grafologo per la corretta e completa interpretazione/comprendione grafologica delle dinamiche interiori del ragazzo o della ragazza?**
- A. Lo strumento scrittorio.
 - B. Il contesto grafico.
 - C. Il formato del foglio.
 - D. Il contesto ambientale.

SOLUZIONI QUESTIONARI

QUESTIONARIO INTRODUZIONE:

1. B
2. D
3. C
4. C
5. D
6. C

QUESTIONARIO MODULO 1:

1. C
2. D
3. B
4. C
5. A
6. D

QUESTIONARIO MODULO 2:

1. C
2. B
3. B
4. A
5. A
6. C

QUESTIONARIO MODULO 3:

1. A
2. B
3. D
4. C
5. C
6. B

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

- BANKS E. (2010), *Teen reflections on education*, USA, XLibris Corporation.
- BANDURA A. (1989), Human agency in social cognitive theory, *American Psychologist*, 44, 198, 1175-1184.
- BANDURA A. (2012), *Adolescenti e Autoefficacia – Il ruolo delle credenze personali nello sviluppo individuale*, Trento, Edizioni Erickson.
- BARTALUCCI M. (2014), *Epistemologia generale ed epistemologia della grafologia*, Macerata, Edizioni Simple.
- BAUMAN Z. (2015), *Modernità liquida* (ed. digitale), Bari, Ed. Gius. Laterza & Figli.
- BENASAYAG M. (2016), *Oltre le passioni tristi. Dalla solitudine contemporanea alla creazione condivisa*, Milano, Feltrinelli.
- BITELLI B. (2019), Orientare nel disorientamento, *Scrittura*, 181, 88-125.
- BONINI, N. E RUMIATI, R. (1991), Il processo di decisione e gli aiuti decisionali, *Giornale Italiano di Psicologia*, 18, 547-576.
- CHARLES S. CARVER E SARA VARGAS (2011). Stress, Coping, and Health, Friedman, H.S. (Ed.), *The Oxford Handbook of Health Psychology*, Oxford Library of Psychology.
- DUARTE, M.E. (2004). O individuo e a organização: Perspectivas

- de esenvolvimento. *Psychologica*, (extra-série), 549-557.
- EHRENBERG A. (1999), *La fatica di essere se stessi: depressione e società*, Torino, Einaudi.
- ERIKSON E. (1995), *Gioventù e crisi d'identità*, Roma, Armando Editore.
- ERIKSON E. (2008), *Infanzia e società*, Roma, Armando Editore.
- FRISBY D. (1996), Modernità, *Enciclopedia delle scienze sociali*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- GALEAZZI G. (1993), *Epistemologia e scienze grafologiche*, Urbino, Libreria Moretti Editrice.
- GALEAZZI G. (2002), *Scientificità e grafismo. Saggi di epistemologia*, Urbino, Libreria Moretti Editrice.
- GALIMBERTI U. (2012), *Dizionario di psicologia*, Trofarello (TO), Utet Libreria.
- GATI I. (2013), Advances in career decision making, *Handbook of Vocational Psychology Theory, Research, and Practice*, a cura di W. B. Walsh, M. Savickas e P. J. Hartung, London, Routledge, 199-232.
- HARVEY D. (2010), *La crisi della modernità*, Milano, Il saggiatore tascabili.
- HAVIGHURST R. J. (1952). Social and Psychological Needs of the Aging. *The ANNALS of the American Academy of Political and Social Science*, 279(1), 11–17.
- KRUMBOLTZ J. D. (1996), A learning theory of career

counseling, *Handbook of Career Counseling Theory and Practice*, a cura di M. L. Savickas e W. B. Walsh, Palo Alto, CA, Davies-Black Publishing, 55-80.

KRUMBOLTZ J. D. (2009), The Happenstance Learning Theory, *Journal of Career Assessment*, 2, 17, 135-154.

LENT R. W., BROWN S.D. E HACKETT G. (1994), Toward a unifying social cognitive theory of career and academic interest, choice, and performance, *Journal of Vocational Behavior*, 62, 101-118.

LEPENIES W. (1997), La fine della storia naturale e l'inizio della modernità, *Gli inizi del mondo moderno*, a cura di R. Koselleck, Milano, Ed. Vita e pensiero.

LYOTARD J-F. (2004), *La condizione post-moderna. Rapporto sul sapere*, Milano, Feltrinelli.

MAGNI M. (2019, 23 maggio), L'ambiguo impero delle competenze, *Roars. Return on Academic Research and School*. <https://www.roars.it/online/lambiguo-impero-delle-competenze/>

MANN L. (2001), Naturalistic decision making: still finding its way, *Journal of Behavioral Decision Making*, 14, 375-377.

NIOLA M. (2012), La dittatura del presente. Intervista a Marc Augé, *La Repubblica*, 19 marzo 2012.

NOTA L. E SORESI S. (2000), *Autoefficacia nelle scelte*, Firenze, Giunti-Organizzazioni Speciali.

NOTA L., FERRARI L. E SORESI S. (2005). "Quanta fiducia ho in me?": Validazione di uno strumento per l'analisi delle credenze

- di efficacia a proposito della gestione delle decisioni scolastico-professionali. *TPM-Testing Psicometria Metodologia*, 12, 35-54.
- NUSSBAUM M. (2010), *Why Democracy needs the Humanities*, Princeton, NJ, Princeton University Press.
- PALAFFERRI N. (2010), *Dizionario grafologico morettiano*, Urbino, Libreria G. Moretti.
- ROTTER J.B. (1954), *Social learning and clinical psychology*, New York, Prentice-Hall.
- SAVICKAS M. L. ET AL. (2009), Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century, *Journal of Vocational Behavior*, 75, 239-250.
- SAVICKAS M.L. (2011). Career counselling, *American Psychological Association*, Washington, DC.
- SAVICKAS, M.L. E PORFELI, E. J. (2012). Career Adapt-Abilities Scale: Construction, reliability, and measurement equivalence across 13 countries. *Journal of Vocational Behavior*, 80, 661-673.
- SORESI S. E NOTA L. (2005), *Autoefficacia nelle scelte – la visione sociocognitiva dell’orientamento*, Firenze, Giunti.
- SORESI S. E NOTA L. (2020), *L’orientamento e la progettazione professionale. Modelli, strumenti e buone pratiche*, Bologna, Il Mulino.

Sommario

Introduzione.....	3
IL RUOLO DELL'ANALISI GRAFOLOGICA NEI PROCESSI DI ORIENTAMENTO	3
1. Uno sguardo di insieme	3
2. Dalla modernità alla postmodernità: il disagio della libertà e la crisi delle pratiche di orientamento...	6
3. Dalla scrittura come espressione individuale alla grafologia come scienza a servizio dell'orientamento.	12
MODULO 1 - LE NUOVE FRONTIERE DELL'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE	20
1. L'orientatore come agente di cambiamento	20
2. Una prospettiva Life Design per i giovani "affamati di speranza"	28
3. Orientamento grafologico al futuro	48
4. Esempio di consulenza grafologica come sostegno al futuro	68
MODULO 2 -Psicologia e grafologia: quali sinergie per aiutare lo studente	81
1. Introduzione	81
2. Alcune osservazioni preliminari	87
3. La prassi in atto.....	91
4. Una analisi grafologica.....	99
5. Un'ultima osservazione.....	106
MODULO 3 - ORIENTAMENTO: COME INDIRIZZARE LE	

POTENZIALITÀ E VALORIZZARE I LIMITI.....	109
1. Introduzione	109
2. Verso il riconoscimento del valore delle persone 120	
3. La grafologia: uno sguardo che avvolge l'intera persona	124
4. Indagine e intervento sui limiti con il supporto della grafologia	131
5. Analisi e gestione dei limiti mediante lo studio grafologico di casi pratici.....	142
6. Conclusioni	170
QUESTIONARIO INTRODUZIONE.....	174
QUESTIONARIO MODULO 1	178
QUESTIONARIO MODULO 2.....	182
QUESTIONARIO MODULO 3.....	185
SOLUZIONI QUESTIONARI	188
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI	189





Uniwersytet
Wrocławski



**RESEARCH
UNIVERSITY**
EXCELLENCE INITIATIVE

